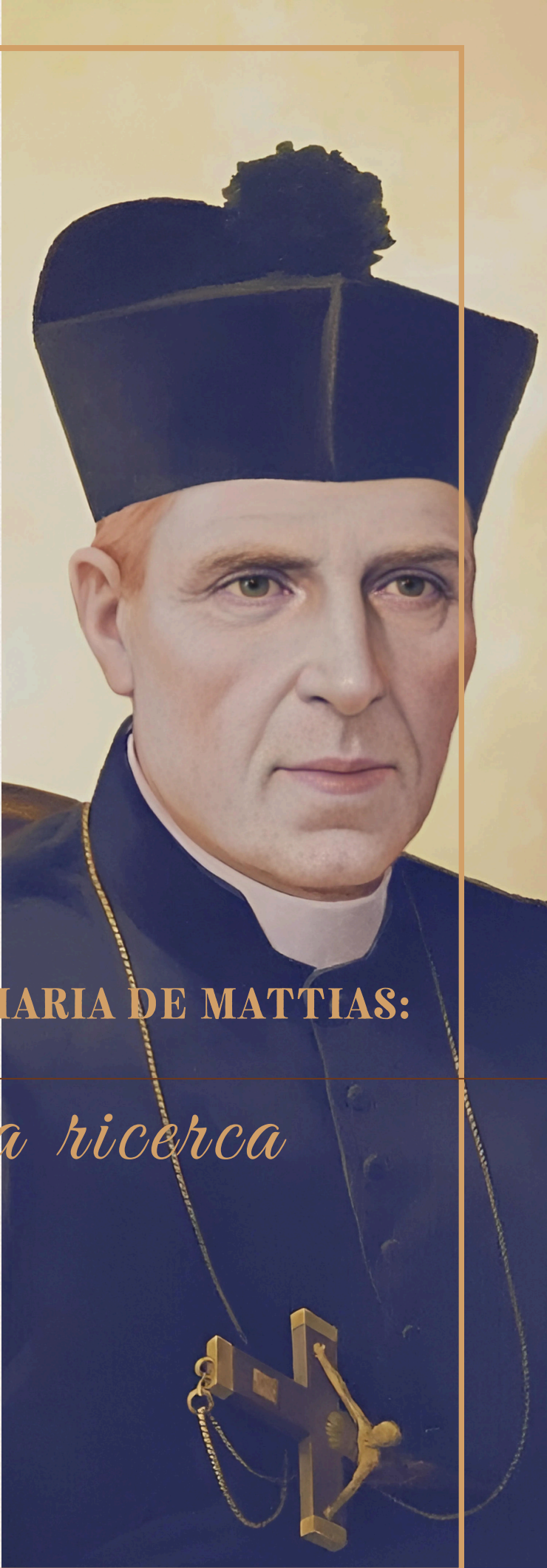




ANGELA DI SPIRITO ASC

GIOVANNI MERLINI E MARIA DE MATTIAS:

l'arte della ricerca

1

CENTRO INTERNAZIONALE DI SPIRITUALITÀ

Il termine ricerca deriva dal verbo ricercare che a sua volta è formato dall'unione del prefisso ri e del verbo cercare.

E cercare, di derivazione latina - circum ire- significa andare attorno, quasi in cerchio, vicino, nei pressi, come fa appunto chi cerca qualcosa.

La ricerca è in altre parole, il processo attraverso il quale si esplora, si scopre e si comprende, si fa l'analisi, si confronta. Questo in tutti gli ambiti, sociale, accademico, scientifico, economico.

La ricerca -soprattutto nell'ambito spirituale- equivale anche al discernimento, come facoltà di formulare un giudizio o di scegliere un determinato comportamento, di valutare i termini di una questione, i caratteri di una situazione, così da poter operare scelte corrette, oculate. Queste sono definizioni che offrono i dizionari.

Nell'uomo Giovanni Merlini l'attitudine alla ricerca si ritrova in maniera connaturale. Un uomo paziente, pacato, coerente, programmatore minuzioso, di volontà tenace, misurato, equilibrato, riflessivo, senza eccessi o stravaganze.

Famosa la sua espressione Cento misure e un taglio.

Una personalità ricca, in cui coesistono, con estrema naturalezza, la programmazione minuta e l'inventiva, l'osservanza alle norme e la flessibilità.

In questa persona straordinaria, temperamento, qualità e azioni sono coordinati e orientati verso una meta precisa, che può essere indicata con una sola espressione: ricercare e compiere la volontà di Dio.

Lei desidera molte cose-si legge in una sua lettera- io non desidero che la volontà di Dio e mi basta. Nel voler vivere per adempiere la sola divina volontà consiste il netto amore di Dio. E questa va studiata [va ricercata] ai piedi del Crocifisso.

Il suo ragionamento è lineare, coerente: se si ama Dio si desidera fare la sua volontà. Per fare la volontà di Dio bisogna conoscerla. E per conoscerla occorre usare l'intelletto e le risorse dell'intelligenza, bisogna cercarla appunto.

Con l'Ajuto del Padre de' Lumi, aggiunge, convinto che è lo Spirito a illuminare l'intelligenza; è lo Spirito che ha il primato nell'indicare e orientare la ricerca verso la meta; che abilita a conoscere che cosa è gradito a Dio e ciò che è conforme ai suoi voleri.

M E R L I N I



Di Giovanni Merlini i testimoni potevano affermare:

In ogni affare... vi premetteva le orazioni.

Prima di intraprendere alcun negozio, specialmente d'importanza, cercava prima di considerarlo bene ai piedi del Signore.

I consigli che offriva avevano lo stesso tenore.

Ci faccia orazione, e mi dica le ispirazioni, ed il modo ecc. Intanto non muova passo ma solo consultiamo con Dio l'affare.

Intanto preghi perché Dio disponga ciò che è di sua santissima volontà.

Nella prassi di vita del Merlini tutto poggia sulla convinzione che Dio ci dà il tempo perché possiamo utilizzarlo nel realizzare la sua volontà, il progetto al quale ci chiama, quello che vuole da noi.

Se si utilizza il tempo a questo unico scopo si rimane nella sua volontà e Dio non chiede altro: quando sono ventiquattro ore abbiamo finita la giornata, e diremo Iddio non vuole altro da me per oggi.

Su qualunque progetto don Giovanni non obbediva a ideologie, non aveva soluzioni preconcrete. La soluzione sarebbe venuta fuori al momento opportuno, nel luogo opportuno, come una rivelazione di Dio.

Bastava ricercare e seguire il piano di Dio, come un ricercatore dell'ignoto. Il futuro lo conosce solo Dio, e all'uomo che deve realizzarlo viene dato di conoscerlo a grado a grado. Non si tratta di inventare, ma di ricomporre tessera dopo tessera un mosaico che è opera di Dio, un progetto pensato per noi. Il tempo va impiegato nella ricerca e nella realizzazione di questo progetto.

Mi soffermo a considerare uno degli esempi più lampanti e più riusciti in questa difficile arte della ricerca in Giovanni Merlini: la Congregazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo.

In questa impresa si evidenzia in modo eminente la sua arte della ricerca della volontà di Dio, fino a conoscerla e ad attuarla. Senza fretta, con caparbietà, con la pazienza e l'intelligenza di leggere i tempi, gli eventi e il cuore delle persone.

Gaspere del Bufalo -sono cose che sappiamo- aveva concretizzato l'istituzione dei Missionari del Preziosissimo Sangue nel 1815, a S. Felice di Giano, e aveva affidato ai suoi compagni il compito di ricercare la persona adatta per l'istituzione delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue, progetto che aveva concepito con l'Albertini, durante l'esilio a Bologna, nel 1911, in casa della contessa Caterina Bentivoglio.

Conosciamo l'impegno dei primi Missionari, le probabili candidature (Bentivoglio, Orsini, Gigia del Bufalo) e i vari tentativi non andati in porto.

Era da poco fallito il tentativo della contessa Caterina Bentivoglio, quando don Giovanni si recò a Vallecorsa, per seguire le vicende di quella casa di missione. Siamo nel 1824.

Don Giovanni si portava dentro, tra le altre idee, quella di promuovere le Adoratrici, come un impegno tassativo affidato dal Fondatore, ma non pensava affatto di trovarne l'origine a Vallecorsa.

I F A T T I

Il suo primo incontro con Maria De Mattias fu voluto da lei, frequentatrice assidua delle sue prediche, desiderosa di una mano che l'aiutasse perché voleva seguire Cristo e non sapeva come.

La predica di Gaspare, due anni prima, le aveva messo in cuore il desiderio di fare come lui. Concepì un vivo desiderio di imitarlo –scriverà in seguito il suo primo biografo nel Compendio-. Aveva però bisogno di chiarezza su un avvenire che vedeva incerto e confuso, e a tutto pensava fuorché a diventare fondatrice dell'opera sognata da quell'uomo straordinario che l'aveva affascinata.

Un progetto che Dio disegna servendosi di tre persone.

Nel 1811 Gaspare concepisce l'idea di un istituto femminile; dieci anni dopo durante la missione in Vallecorsa, a sua insaputa una ragazza diciassettenne concepisce l'ardimentoso progetto di svolgere al femminile il ruolo di quel missionario; Giovanni Merlini individua proprio in questa giovane la fondatrice dell'opera sognata da Gaspare.

Ed è lui che ricerca e intreccia pazientemente i fili della trama che realizzano il progetto.

Gaspare, Giovanni, Maria: tre Santi, tre ricercatori di Dio a fondamento della nostra storia.

Dal primo colloquio con don Giovanni, Maria rimase conquistata dalle parole semplici e sicure di questo uomo di Dio che le ispirava fiducia e confidenza, e nacque in lei il desiderio di farsi dirigere da lui.

Da parte sua don Giovanni, ascoltando la sua penitente che le confidava i propri impulsi, i desideri, i timori, e la volontà di collaborare a redimere il mondo, ebbe la percezione di trovarsi di fronte a una ragazza dai valori solidi.

M A R I A D E
M A T T I A S



Non era per caso la persona giusta per iniziare il progetto delle Adoratrici?

Secondo il suo metodo cominciò a prospettare vagamente l'idea, continuò a seguire e a scrutare la sua penitente che intanto aveva chiesto e ottenuto la sua direzione spirituale, le affidò incarichi e ruoli e gradatamente la preparò all'impresa.

Continuò a dirigerla e a valutarla, per diversi anni, la trovò conforme alla personalità che prevedeva adatta a mettere le basi per una fondazione. E iniziò a spiare ogni possibilità per dare inizio all'opera. Senza frenesia, senza clamore, ma con avvedutezza e lungimiranza, lasciando che gli eventi manifestassero quello che Dio aveva progettato.

Ormai -scriverà nel Compendio- c'erano ragioni più che bastevoli per concludere che Iddio chiamava la sua serva a fondare un Istituto sotto il titolo di Adoratrici del Preziosissimo Sangue diretto a fare il bene alle persone del sesso femminile col mezzo della scuola ed opere pie di che si era più volte trattato; pure si stimò prudente di attendere un'occasione propizia, e così meglio assicurarsi della divina volontà.

Quando andò a monte il primo tentativo, quello di Norcia, per le vicende del 1831, Merlini concluse pacatamente: non era questo il luogo da Dio destinato per culla del novello Istituto, e non era il tempo da Dio stabilito.

Don Giovanni rispettò i tempi di Dio. Anche in questo avvenimento ricercò e lesse il suo disegno, convinto che è Dio a tenere in mano le redini della storia.

Dovette aspettare dieci anni.

Solo nel 1834, il 4 di marzo Maria aprì in Acuto la prima scuola della nascente istituzione.

E' la prima tappa della lunga ricerca. Ma non è la conclusione.

La data del 4 marzo segna l'inizio dell'opera, non ancora della comunità.

La giovane vallecorsana aveva dato inizio all'impresa, con la scuola e tutte le altre attività, straripanti, contrastate anche, inedite, -secondo il modello del missionario-; ma per la continuità si richiedevano discepoli, compagne, continuatrici dell'opera, pena la scomparsa della fondazione con la morte della pioniera.

Solo un anno dopo, il 5 luglio 1835, nacque la prima comunità delle Adoratrici.

Dopo ripetute istanze Maria De Mattias aveva finalmente ottenuta una compagna con la quale condividere l'ideale e la missione, Anna Farrotti, di quattro anni più giovane di lei, venuta da Albano.

La prima compagna di Maria, pur con ottime qualità di maestra, non sposò la causa che inizialmente aveva condiviso e dopo tre anni lasciò Acuto.

Comunque, segnò un importante momento nella vita della nascente istituzione: la nascita della prima comunità della Congregazione.

Con lei, infatti, il 5 luglio 1835, Maria De Mattias celebrò il primo congresso nel quale si venne alla risoluzione scambievolmente di Fondare questo pio Istituto sotto lo stendardo del Divin Sangue, giacché al fine di questo bagno salutare [lo spargimento del Sangue di Cristo] si unisce il fine dell'Istituto.

Da tali pensieri e risoluzioni, si venne anche all'altra, del titolo, che dovevano prendere, e dare all'Istituto, e fu dato il nome: Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue.

Un momento straordinario: si decide insieme l'istituzione, lo scopo e il titolo della Congregazione.

Don Giovanni era lì, in casa Frasca, al n.12 di Vicolo Gaudente, ad accompagnare, garantire e canonizzare il momento solenne, mentre nasceva la nuova comunità nella Chiesa.

Momento che si poteva definire lo scopo ultimo della sua lunga ricerca.

Questa importante riunione -la prima assemblea della Congregazione ASC- fu verbalizzata nel Registro de' Congressi Fatti nel Pio Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue.

4 MARZO 1834

4 MARZO 1834

Un verbale di importanza basilare per noi ASC. Scritto a grafia di Maria De Mattias, ma senza dubbio suggerito da Giovanni Merlini, nella compilazione e nella forma.

La scrivente darà prova, con la vita, della comprensione e della assoluta convinzione di quanto in quel Congresso fu stabilito.

Don Giovanni vergò, di suo pugno, la Prefazione al Registro dei Congressi.

In essa sottolinea tra l'altro l'opportunità, anzi la necessità, dei consigli di comunità, come lo strumento adatto per continuare a ricercare la volontà di Dio e per adempierla.



I ASSAMBLEA

Questa novella, e pia Istituzione, -recita il documento- che bene avendo conosciuto la volontà di Dio, che desidera che tutti s'impieghino a riformar i costumi, (...), non deve tralasciare provvedimenti per un tanto bene, avendo di mira di adempire questa divina volontà con l'attendere all'altrui e proprio bene spirituale.

Quindi, continua con estrema coerenza, come Comunità è necessario che abbia il suo Consiglio, (onde provvedere al temporale che necessita; molto più poi per lo spirituale deve averlo) per accrescere sempre più l'onore di Dio, e per maggior vantaggio delle Anime redente a prezzo di Sangue di un Dio, quale porta il titolo questa santa Istituzione.

Maria ricalcitava all'idea di andare a Roma: fu per lei sempre un martirio la permanenza nell'ambiente artificioso e aristocratico della capitale.

Merlini sapeva che era necessaria una casa in Roma e spesso anche la sua presenza. Buona e dolce venga a Roma le scrive una volta.

L'apertura della Congregazione all'estero (Germania, Inghilterra) vivente ancora Maria e la diffusione in Italia, vedono ancora Giovanni Merlini ricercatore e organizzatore minuzioso e paziente, ma soprattutto lungimirante.

Consideri l'Istituto non come è adesso, ma come sarà, e non limiti il pensiero ad Acuto, ma al grosso dell'Istituto medesimo.

Certe cose variano secondo le comodità dei popoli, e per cui nell'esaminare la Regola si figuri di aver case per ogni dove. Estenda il pensiero più che può.

La fede nell'Istituto nascente, come opera voluta da Dio è stata in lui incrollabile. Questa fede era necessaria per Maria, quando le difficoltà e le tribolazioni la stringevano da ogni parte e la facevano pensare che la Congregazione delle Adoratrici era tutta opera della sua testa e quindi destinata al fallimento.

Credo che gli acutini non vogliono dare la dote -scrive il suo Direttore- perché non è assicurata ancora la Fondazione e temono che morta Mariuccia sia finito tutto. Lei potrà dire che se l'opera fosse di Mariuccia andrebbe bene il discorso, ma che è opera di Dio che non muore, e però [perciò] non è da temere.

Nella direzione spirituale si evidenzia in modo inequivocabile l'arte del nostro Beato di cercare la volontà di Dio, quale elemento essenziale del discernimento.

Vale per tutte la direzione spirituale di Maria De Mattias durata 42 anni, dal 1824 fino alla morte di lei nel 1866. Essa è ampiamente documentata dalla preziosa eredità di 400 lettere del direttore e 228 della discepola.

Lei -si sta rivolgendo a Maria De Mattias- deve scrivere per sapere e conoscere la divina volontà su di lei, non solo nel suo genere, ma anche nelle cose particolari, e nelle cose non risolte, onde poi conosciuta la divina volontà eseguirla con animo grande e magnanimo, e solo perché quella tal cosa è la volontà di Dio, o perché la volontà di Dio è di farla in tal modo.

E' risaputa -solo per fare un esempio- la lotta che Maria dovette sostenere con se stessa tra l'irresistibile spinta a parlare di Dio e a istruire le moltitudini con la predicazione, e il divieto esplicito di esercitare questo ministero, non solo dalla antica tradizione che precludeva la parola alle donne, ma anche da parte delle autorità ecclesiastiche del suo tempo, da parte di prelati di Acuto.

Si trova in timore per vedersi esposta a parlare di Dio a donne, Uomini, Preti, Frati ecc. scrive al direttore confessando l'angustia e la paura dell'inganno. Vorrebbe che fosse l'obbedienza ad esonerarla.

L'OBEDIENZA

Il discernimento del suo Direttore ha la forza di fugare le paure e pacificare le lotte interne, scavalca il modo di pensare comune e vede oltre: Il timore di essere ingannata nel trovarsi ad operare, egli afferma, è timore e non altro. Che vada pure avanti quietamente, perché se la guida non le sconsiglia di operare in tal modo è perché dobbiamo contentare Iddio [notare: non dice se la guida le consiglia di operare in tal modo, ma se non le sconsiglia]. Merlini asseconda l'operato di Maria, non suggerisce.

Dobbiamo contentare Iddio. Le stesse parole con cui gli Apostoli rispondono al sommo sacerdote dopo la minaccia di non insegnare nel nome di Cristo: Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

Nel suo direttore Maria ha trovato il mediatore della rivelazione di Dio nella sua umanità e nella sua vita concreta, nei suoi limiti concreti. Il mediatore, non il sostituto, né di Cristo né di sé stessa. Mediatore di cui lo Spirito aveva bisogno per realizzare la sua opera.

Che lei confidi nella direzione sta bene, ed è volontà di Dio. Lei però mentre deve sempre essere limpida con la sua guida è in obbligo di pregare perché Dio, servendosi di un inetto strumento se ne serva per l'adempimento della sua volontà, e non altrimenti. Lei deve scrivere per sapere e conoscere la divina

volontà su di lei (...) onde poi eseguirla con animo grande e magnanimo.

Morta Maria De Mattias, Giovanni Merlini prende le redini dell'Istituto, pur rimanendo dietro le quinte. Ne sono testimonianza le lettere che scrive alla neoeletta Superiora Generale suor Carolina Longo, e quelle che continua a scrivere alle suore, interessandosi di ogni cosa.

Perché la ricerca della volontà di Dio possa continuare e diventare un habitus per tutte le Adoratrice lascia un prezioso documento il Compendio della vita della serva di Dio Maria De Mattias, allo scopo -come dice nella breve prefazione- di presentare alle Suore Adoratrici una lezione utile la quale mentre dà loro contezza [informazione, documentazione] dell'origine e dei primordi dell'Istituto cui Iddio le ha chiamate, le istruisce ed eccita a corrispondere alla propria vocazione imitando la Madre e Fondatrice nel procurare con zelo la propria e l'altrui santificazione.

La propria e altrui santificazione: non era questa, per le discepole di Maria, la volontà di Dio da ricercare? Non è questa, oggi, per ciascuno di noi, la volontà di Dio da ricercare?

SANTITÀ

LA VOLONTÀ DI DIO

**Mi piace concludere con un
invito di Giovanni a Maria.**

**Lo possiamo considerare
rivolto a tutti noi:**

*Preghiamo perché Nostro
Signore ci manifesti sempre la
sua volontà, e ci dia di
adempierla perfettamente.
Siamo uniti in spirito e
facciamoci santi. Oh, sì che
sarebbe questa una gran bella
grazia. Ascolti nostro Signore
le nostre voci e ci rapisca al suo
purissimo e perfettissimo
amore.*

Documenti consultati

G. Merlini:

Lettere a Maria De Mattias, ediz.
Sanguis, Roma 1974, vol. I e II.

Compendio della vita di Maria De
Mattias, Suore Adoratrici del Sangue di
Cristo, Roma 1984.

M. De Mattias:

Libro de' Congressi in Altri scritti vol. VI,
Adoratrici del Sangue di Cristo, Roma
2009.

Nello stesso volume: Regole che si
osservano dalle Adoratrici del Divin
Sangue in Acuto 22 Novembre 1838;
Regole e Costituzioni della
Congregazione delle Adoratrici del
Preziosissimo Sangue di Nostro Signore
Gesù Cristo. Tipografia Tiberina a Roma
1857.

Colagioanni Michele:

Giovanni Merlini 'La volontà di Dio mi
basta', Città Nuova, 1996.

The term research comes from the verb to research, which is a form of the combination of the prefix re and the search. And to search of Latin derivation (circum-ire) means to go around, almost in a circle, close to, near, as indeed someone does who is searching for something.

In other words, research is the process through which we explore, discover and understand, analyze, and compare. This is in all spheres, whether social, academic, scientific or economic. A search, especially in the spiritual realm, amounts to discernment, like the faculty to form a judgment or choose a particular course of action, evaluate the terms of an issue, the specifics of a situation, so as to be able to make correct, judicious choices. These are definitions that dictionaries offer.

In the man John Merlini the aptitude for research was innate. He was a patient, calm, consistent man, a meticulous planner who was of tenacious will; he was measured, balanced and thoughtful without excess or extravagance. His expression, measure a hundred times and cut once, was famous. He had a rich personality in which minute planning and inventiveness, observance of the rule and flexibility coexisted very naturally.

In this extraordinary person, his temperament, qualities and actions are coordinated and directed toward a specific goal that can be indicated with a single expression: research and do God's will.

We read in one of his letters, "You desire many things; I desire only the will of God and that is

enough for me. The pure love of God lies in wanting to live to fulfill the divine will alone. And this is to be studied [to be researched] at the feet of the Crucified One.”

His reasoning is linear and consistent: if we love God we will want to do his will. In order to do God’s will, we have to know it. And to know it we need to use our intellect and the resources of our intelligence; indeed, we need to seek it.

He adds, with “the help of the Father of Enlightenment” convinced that it is the Spirit that enlightens the intelligence; it is the Spirit who has the primacy in indicating and directing our research toward the goal, who enables us to “know what is pleasing to God and what conforms to his will.

Witnesses could state about John Merlini:

In all matters ... he would press for prayers about it.

Before undertaking any business, especially anything of importance, he would first try consider it well at the Lord’s feet.

The advice he gave had the same tenor.

Pray about it, and tell me your inspirations, and the manner, etc. Meanwhile, don’t take a step but let’s only consult the matter with God.

Meanwhile, pray that God arrange what is according to his most holy will.

In Merlini’s life practice, everything rests on the conviction that God gives us time so that we can use it in carrying out his will, the plan to which he calls



us, what he wants from us. If we use time for this one purpose we remain in his will and God does not ask anything else: at the end of twenty-four hours we have finished the day, and we will say God does not want anything else from me for today.

On any project Father John did not obey ideologies, he had no preconceived solutions. The solution would come out at the right time, in the right place, like a revelation from God. It was enough to seek and follow God's plan, like a seeker of the unknown. Only God knows the future, and the person who has to realize it is allowed to know it degree by degree. It is not a matter of inventing, but of piecing together piece by piece a mosaic that is God's work, a plan designed for us. Time must be spent in the search for and realization of this plan.

I pause to consider one of the most striking and successful examples in this difficult art of research in John Merlini: the Congregation of the Adorers of the Blood of Christ. In this endeavor, his art of researching God's will to the point of knowing it and implementing it is eminently evident. He does so unhurriedly, stubbornly, with the patience and intelligence to read the times, events and people's hearts.

Gaspar del Bufalo – these are things we know - had concretized the institution of the Missionaries of the Most Precious Blood in 1815, in St. Felix of Giano, and had entrusted his companions with the task of searching for a suitable person for the institution of the Adorers of the Most Precious Blood, a project he had conceived with Albertini, during his exile in Bologna, in 1811, in the house of Countess Caterina Bentivoglio.

We know the commitment of the early Missionaries, the probable candidates (Bentivoglio, Orsini, and Gigia del Bufalo) and the various unsuccessful attempts. The attempt of the Countess Caterina Bentivoglio had just failed, when Father John went to Vallecorsa to oversee the events of that mission house. We are in 1824. Among other ideas, Father John carried the idea of promoting the Adorers, as an imperative endeavor from the Founder, but he did not think at all of finding its origins in Vallecorsa.

His first meeting with Maria De Mattias was desired by her, a frequent attendee of his sermons, who was longing for a helping hand because she wanted to follow Christ but did not know how to.

Gaspar's sermon two years earlier had put in her heart a desire to do as he did. She sensed a keen desire to imitate him – her first biographer would later write in his Compendium.

However, she needed clarity about a future she saw as uncertain and confusing, and she was thinking of everything except becoming foundress of the work dreamed of by that extraordinary man who had fascinated her.

It was a plan God designed by making use of three people. In 1811 Gaspar conceived the idea of a women's institute; ten years later during a mission in Vallecorsa, unbeknownst to him, a seventeen-year-old young woman envisioned the daring project of carrying out that missionary role as a woman; John Merlini identifies in this very woman the foundress of the work dreamed of by Gaspar. And it is he who searches for and patiently weaves the threads that will realize the project.

Gaspar, John, and Maria: three saints, three searchers for God at the very foundation of our history.

From her first conversation with Fr. John, Maria was won over by the simple and confident words of this man of God who inspired her with trust and confidence, and her desire to be directed by him was born. For his part, as Fr. John listened to his penitent confide in him about her impulses, desires, fears, and desire to collaborate in redeeming the world, he had the insight that he was dealing with a girl of solid values.

By chance was she not the right person to start the Adorers' project? According to his method he began to vaguely pose the idea, continued to follow and scrutinize his penitent who in the

meantime had asked for and obtained his spiritual direction, gave her assignments and roles, and gradually prepared her for the undertaking.

He continued to direct and evaluate her for several years and found her conforming to the personality he foresaw fit to lay the footings for a foundation. And he began to ferret out every possibility for starting the work. Without frenzy, without fuss, but with forethought and foresight, letting events manifest what God had planned.

By now, he would write in the Compendium, there were more than enough reasons to conclude that God was calling his servant to found an Institute under the title of Adorers of the Most Precious Blood directed to do good to the people of the female sex by means of the school and pious works that had been repeatedly spoken of; nevertheless, it was deemed prudent to wait for a propitious occasion, and thus be better assured of God's divine will.

When the first attempt, that of Norcia, fell through because of the events of 1831, Merlini calmly concluded, this was not the place destined by God to be the cradle of the new Institute, and it was not the time established by God.

Father John respected God's timing. Even in this event he sought and read God's plan, convinced that it is God who holds the reins of history. He had to wait ten years.

Only in 1834, on March 4, did Maria open the first school of the new institution in Acuto. It is the first stage of the long research. But it is not the final one.

The date of March 4 marks the beginning of the work, not yet a community. The young Vallecorsan woman had started the enterprise, with the school and all the other burgeoning, contrasting and even unprecedented activities, following the missionary's model; but for continuity, disciples, companions, continuers of the work were required, on pain of the foundation's demise with the death of the pioneer. Only a year later on July 5, 1835, did the first community of Adorers begin.

After repeated pleas, Maria De Mattias had finally obtained a companion with whom to share the ideal and mission, Anna Farrotti, four years her junior, who came from Albano.

Maria's first companion, though with excellent qualities as a teacher, did not espouse the cause she had initially shared and left Acuto after three years. However, she marked an important moment in the life of the fledgling institution: the birth of the congregation's first community. With her, in fact, on July 5, 1835, Maria De Mattias celebrated the first congress in which they came to the mutual resolution to found this pious Institute under the banner of the Divine Blood, since the purpose of this healing bath [the shedding of the Blood of Christ] is united with the purpose of the Institute.

From such thoughts and resolutions, they also came to the other decision they were to make regarding the title. They gave to the Institute the name of Institute of the Adorers of the Divine Blood.

It was an extraordinary moment: the institution, purpose and title of the Congregation were decided together.

Father John was there in the Frasca house at number 12 on Vicolo Gaudente to accompany, ensure and canonize the solemn moment as the new community in the Church was born. It was the moment that could be defined as the final purpose of his long research. This important meeting, the first assembly of the ASC Congregation, was recorded in the Register of Congresses Held in the Pious Institute of the Adorers of the Divine Blood. These minutes are of fundamental importance for us ASCs. They were written in Maria De Mattias' handwriting, but no doubt their compilation and form were suggested by John Merlini. The writer will give proof, with her life, of the understanding and absolute conviction of what was established in that Congress.

In his own hand Father John penned the Preface to the Register of Congresses. In it he emphasizes, among other things, the advisability, indeed the necessity, of community councils as the proper instrument for continuing to seek God's will and for fulfilling it.

The document states, This new and pious Institution, which well having known the will of God, who desires that all employ themselves in reforming morals, (...), must not omit measures for so much good, having in view to fulfill this divine will by attending to the spiritual good of others and of its own.

Therefore, he continues with extreme consistency, as a Community it is necessary for it to have its Council, (in order to provide for the temporal things that it needs; much more, then, it must have it for the spiritual things) in order to increase the honor of God more and more and for the greater advantage of the Souls redeemed at the price of the Blood of a God, of which this holy Institution bears the title.

It was to be a searching for God's will together, as a community – a perfect synodal style two hundred years ago.

This new method of searching, a new characteristic for women's institutes of the time, was also required in the first small constitution of November 22, 1838: Rules that are observed by the Adorers of the Divine Blood in Acuto. Number 17 reads: The decisions that are made as much in relation to the good that is being promoted as in relation to interests, should be heard by the Community Congress, i.e. the other religious women. The resolutions are then to be recorded in the Book of Congresses. This was in perfect harmony with Merlini's style and his art of research.

Searching for God's will for the women's Institute desired by Gaspar did not end with its foundation, but continues with meticulous and uninterrupted accompaniment. John Merlini offers directives for the first rule of 1838 and, with the Foundress, he patiently and meticulously compiles, corrects and modifies the Constitution of 1857.

He mentors the sisters, responds to their letters, serves as spiritual director for some, helps with the transfers, offers or corrects drafts for official letters of particular importance, and helps in administrative tasks recognizing that Maria does not have a great gift for administration.

The foundation of the first house in Rome is to his credit. It was something he cared deeply about as a necessary step for the recognition of the Institute and for its approval by the Pontiff. Maria was reluctant to the idea of going to Rome. It was always a martyrdom for her to stay in the artificial and aristocratic environment of the capital. Merlini knew that a house in Rome was necessary and often her presence as well. Once he wrote to her, Come to Rome, kind and gracious.

The beginning of the Congregation abroad (Germany and England) while Maria was alive and its spread throughout Italy would also see John Merlini as a meticulous and patient but especially far-sighted researcher and organizer.

Faith in the fledgling Institute, as a work wanted by God was unshakeable in him. This faith was necessary for Maria when the difficulties and tribulations gripped her on every side and make her think that the Congregation of the Adorers was all the work of her head and therefore doomed to failure.

Her Director writes, I believe the citizens of Acuto don't want to give the dowry because the Foundation is not yet secured and they fear that once dear little Maria is dead, everything will be over. You will be able to say that if the work were of dear little Maria, the argument would be fine, but the work is of God who does not die, and therefore it is not to be feared.

In his spiritual direction, the art of our Blessed Merlini's searching for Gods will as an essential element of discernment is unmistakably evident. This is true for all of the spiritual direction of Maria De Mattias, which lasted for 42 years, from 1824 to her death in 1866. It is broadly documented by the precious legacy of 400 letters of the director and 228 of the disciple.

In addressing Maria De Mattias he says, You must write to know and understand the divine will for you, not only in its general nature but also in the specific things and in the unresolved things so that once having known the divine will, you can carry it out with a great and magnanimous spirit and only because that very thing is God's will or because the will of God is to do it in that way.

Just to give an example, well known is the inner struggle Maria had to endure between her irresistible urge to speak about God and instruct the multitudes with her preaching and the explicit banning of the exercise of this ministry, not only from ancient tradition that precluded women from speaking, but also from ecclesial authorities of her time, by the prelates of Acuto. She finds herself in fear at seeing herself exposed in speaking of God to women, men, priests, friars, etc., she writes to her director confessing her anguish and fear of misleading. She would like obedience to exonerate her.

Her Director's discernment has the power to dispel her fears and pacify her inner struggles, overriding the common way of thinking and looking beyond. He states, the fear of being misled in finding yourself working is fear and nothing else. She should go ahead calmly, because if the director does not advise against your acting in that way it is because we must please God. [Note, he does not say if the director advises you to work in that way, but if he does not discourage you or advise against doing it.] Merlini is going along with Maria's action, not suggesting it.

We must please God. These are the same words the Apostles use in responding to the high priest after his threat to them of not teaching in the name of Christ: It is necessary to obey God rather than humans.

Pojam istraživanje (ricerca) potječe od glagola (ricercare) pretraživati koji je opet nastao spojem prefiksa pre i glagola tražiti.

A tražiti, od latinske izvedenice -circum ire- znači ići okolo, gotovo u krug, u blizini, u neposrednoj blizini, kao što to čini netko tko nešto traži.

Bogata osobnost, u kojoj sićušno planiranje i inventivnost, poštivanje pravila i fleksibilnost koegzistiraju s iznimnom prirodnošću.

U ovoj izvanrednoj osobi temperament, osobine i djelovanje usklađeni su i usmjereni prema točno određenom cilju, koji se može označiti jednim jedinim izrazom: traženje i vršenje volje Božje.

On želi puno toga – čita se u jednom od njegovih pisama - ja želim samo volju Božju i to mi je dosta. Želja da se živi samo za ispunjavanje Božje volje sastoji se u čistoj ljubavi prema Bogu. I to se mora proučavati [mora se tražiti] do nogu Raspetog.

Njegovo razmišljanje je linearno, dosljedno: ako voliš Boga, želiš vršiti njegovu volju. Kako bi se mogla vršiti Božja volja potrebno ju je poznavati. A kako bi je se upoznalo, potrebno je upotrijebiti svoj intelekt i resurse inteligencije, treba je se tražiti.

Uz pomoć Oca Svjetla, dodaje, uvjeren da je Duh taj koji prosvjetljuje razum; Duh je taj koji ima prvenstvo u naznačavanju i usmjeravanju traženja cilja; koji omogućuje spoznati što je Bogu milo i što je u skladu s njegovom voljom.

O Merliniju svjedoci mogu potvrditi:
Svakom poslu... prethodila je molitva.

Prije nego što je poduzeo bilo koji posao, osobito važan, najprije ga je nastojao dobro razmotriti do nogu Gospodinovih.

Savjeti koje je nudio imali su isti smisao.
Molite i reci mi nadahnuća, i način, itd.
U međuvremenu ne idite naprijed, nego se posavjetujmo s Bogom o tome.

U međuvremenu molite da Bog raspolaže onim što je po njegovoj presvetoj volji.

U Merlinijevoj životnoj praksi sve se temelji na uvjerenju da nam Bog daje vrijeme kako bismo ga iskoristili za izvršenje njegove volje, projekta na koji nas poziva, onoga što od nas želi.

Ako koristite vrijeme samo za ovu svrhu, ostajete u njegovoj volji i Bog ne traži ništa drugo: kada prođu dvadeset i četiri sata, završili smo dan i reći ćemo da Bog ne želi ništa drugo od mene za danas.

Ni na jednom projektu don Ivan se nije pokoravao ideologijama, nije imao unaprijed smišljena rješenja. Rješenje bi izašlo u pravo vrijeme, na pravom mjestu kao Božje otkrivenje.

Bilo je dovoljno tražiti i slijediti Božji plan, poput tražitelja nepoznatog. Budućnost zna samo Bog, a čovjeku koji je mora ostvariti daje se prilika da je upozna korak po korak. Ne radi se o izumu, već o ponovnom slaganju pločicu po pločicu u mozaik koji je Božje djelo, projekt osmišljen za nas. Potrebno je potrošiti vrijeme na istraživanje i provedbu ovog projekta.



Zastajem kako bih razmotrila jedan od najupečatljivijih i najuspješnijih primjera u ovoj teškoj umjetnosti istraživanja Ivana Merlinija: Družbe Klanjateljica Krvi Kristove.

U tom pothvatu izrazito je istaknuto njegovo umijeće traženja Božje volje, sve do spoznaje i provedbe. Bez žurbe, tvrdoglavo, sa strpljenjem i inteligencijom čitati vremenâ, događaje i ljudska srca.

Gašpar del Bufalo – stvari su koje znamo - 1815. u San Felice di Giano ustanovio je instituciju Misionara Predragocjene Krvi i svojim drugovima povjerio zadatak traženja prikladne osobe za instituciju Klanjateljica Predragocjene Krvi, projekt koji je zamislio s Albertinijem za vrijeme njegova progonstva u Bologni, 1911. godine, u domu grofice Caterine Bentivoglio.

Poznato nam je zalaganje prvih Misionara, potencijalni kandidati (Bentivoglio, Orsini, Gigia del Bufalo) i razni neuspješni pokušaji.

Pokušaj grofice Caterine Bentivoglio nedavno je propao kada je don Ivan otišao u Vallecorsu kako bi pratio događanja u toj misionarskoj kući. Nalazimo se u 1824.

Don Ivan je nosio u sebi, među ostalim idejama i onu o promicanju Klanjateljica, kao obvezan zadatak koji mu je povjerio Utemeljitelj, ali nije uopće pomišljao da bi početak bio u Vallecorsi.

Njegov prvi susret s Marijom De Mattias željela je ona sama, redovita posjetiteljica njegovih propovijedi, željna ruke da joj pomogne jer je htjela slijediti Krista, a nije znala kako.

Gašparova propovijed dvije godine ranije usadila joj je u srce želju da radi poput njega. U njoj se rodila živa želja da ga oponaša – napisat će kasnije njezin prvi životopisac u kratkom životopisu. - Međutim, trebala joj je jasnoća o budućnosti koju je vidjela kao neizvjesnu i zbunjenu, i mislila je na sve osim na to da postane utemeljiteljica djela o kojem je sanjao taj neobičan čovjek koji ju je oduševio.

Projekt koji Bog osmišljava služeći se s tri osobe.

Godine 1811. Gašpar je zamislio ideju o ženskom institutu; deset godina kasnije tijekom misija u Vallecorsi, bez njegova znanja, sedamnaestogodišnja djevojka smislila je smionu projekt da se razvije i ženska uloga ovog misionara; Ivan Merlini raspoznaje upravo u ovoj mladoj ženi začetnicu djela o kojem je sanjao Gašpar.

A on je taj koji strpljivo istražuje i plete niti zapleta koje čine projekt stvarnim.

Gašpar, Ivan, Marija: troje svetaca, troje bogotražitelja u temelju naše povijesti.

Mariju su od prvog razgovora s don Ivanom osvojile jednostavne i sigurne riječi tog Božjeg čovjeka koji je u nju ulijevao povjerenje i samopouzdanje, te se u njoj rodila želja da je on usmjerava.

Sa svoje strane, don Ivan je, slušajući svoju pokornicu kako mu povjerava svoje porive, želje, strahove i spremnost da surađuje u otkupljenju svijeta, imao dojam da je suočen s djevojkom čvrstih vrijednosti.

Nije li ona prava osoba za početak projekta Klanjateljica?

Po svojoj je metodi počeo neodređeno nazirati ideju, nastavio je pratiti i ispitivati svoju pokornicu koja je u međuvremenu zatražila i dobila njegovo duhovno vodstvo, povjeravao joj zadatke i uloge i postupno je pripremao za pothvat.

Nastavio ju je usmjeravati i vrjednovati nekoliko godina i ustanovio da je u skladu s osobnošću koju je zamislio kao prikladnu za postavljanje temelja Osnutku. I počeo je istraživati svaku mogućnost kako bi započeo Djelo. Bez bijesa, bez buke, ali s razboritošću i dalekovidnošću, dopuštajući događajima da očituju ono što je Bog planirao.

Sada je – zapisat će u kratki životopis – bilo više nego dovoljno razloga da se zaključi kako Bog poziva svoju službenicu da osnuje Institut pod nazivom Klanjateljice Predragocjene Krvi koji bi imao za cilj činiti dobro osobama ženskog spola kroz školu i pobožna djela o kojima se više puta raspravljalo; ipak se smatralo razboritim čekati povoljnu priliku i tako se bolje osigurati božanskom voljom.

Kad je prvi pokušaj propao, onaj u Norci, zbog događaja iz 1831., Merlini je mirno zaključio: ovo nije mjesto koje je

Bog odredio kao kolijevku novog Instituta, i nije to vrijeme koje je Bog ustanovio.

Don Ivan je poštivao Božja vremenâ. I u ovom je događaju istraživao i čitao njegov plan, uvjeren da je Bog taj koji drži uzde povijesti u svojim rukama.

Morao je čekati deset godina.

Tek 1834. godine, 4. ožujka, Marija je otvorila prvu školu novonastale ustanove u Acutu.

To je prva faza dugog traženja. Ali to nije završetak.

Datum 4. ožujka označava početak Djela, ali još ne i zajednice.

Mlada djevojka valekoržanka započela je pothvat sa školom i svim drugim aktivnostima, preplavljenim, čak kontrastnim, bez presedana - prema misionarevom modelu - ali za nastavak su bile potrebne učenice, suradnice, nastavljalice Djela, pod kaznom nestanka utemeljenja smrću prve pionirke.

Samo godinu dana kasnije, 5. srpnja 1835., rođena je prva zajednica Klanjateljica.

Nakon opetovanih zamolbi, Marija De Mattias je konačno dobila suradnicu s kojom će dijeliti ideal i misiju, Annu Farrotti, četiri godine mlađu od nje, koja je došla iz Albana.

Marijina prva suradnica, unatoč izvrsnih kvaliteta učiteljice, nije prigrllila cilj koji je u početku dijelila i nakon tri godine napustila je Acuto.

Ipak, označila je važan trenutak u životu novonastale ustanove: rođenje prve zajednice Družbe.

S njom je, naime, 5. srpnja 1835. Marija De Mattias proslavila prvi kongres na

kojem je postignuta zajednička odluka da se osnuje ovaj pobožni Institut pod zastavom Božanske Krvi, budući se sa svrhom ove ljekovite kupelji [prolijevanje Krvi Kristove] ujedinjuje cilj Instituta.

Iz ovih misli i odluka došli smo i do sljedećeg naslova, koji su morali uzeti i dati Institutu; dobio je ime Institut Klanjateljice Božanske Krvi.

Izvanredan trenutak: zajedno se odlučuje o ustanovi, svrsi i nazivu Družbe.

Don Ivan je bio tamo, u kući Frasca, na br. 12, Vicolo Gaudente kako bi pratio, jamčio i posvetio svečani trenutak, dok se nova zajednica rađala u Crkvi.

Trenutak koji bi se mogao definirati kao krajnji cilj njegovog dugog traženja.

Ovaj važan susret – prvi sabor Družbe ASC - upisan je u Registar kongresa održanih u Pobožnom Institutu Klanjateljica Božanske Krvi.

Izjava od temeljne važnosti za nas ASC. Napisano rukopisom Marije De Mattias, ali nedvojbeno predloženo od strane Ivana Merlinija, u njegovoj kompilaciji i obliku.

Dolje potpisana će pokazati svojim životom razumijevanje i apsolutno uvjerenje u ono što je utvrđeno na tom Kongresu.

Don Ivan je vlastitom rukom napisao Predgovor u Registru kongresa.

U njemu ističe, među ostalim mogućnost, štoviše, nužnost savjetovanja u zajednici, kao prikladnog alata za nastavak traženja i vršenja volje Božje.

Ova nova i pobožna Ustanova, - stoji u dokumentu - upoznajući dobro volju Božju, želi da se svi obvežu na reformu običaja (...), ne smije zanemariti mjere za toliko dobro, s ciljem da ispuni ovu Božju volju brigom za duhovno dobro drugih i vlastito.

Stoga nastavlja s krajnjom dosljednošću, kao Zajednica nužno je imati svoje Vijeće (koje bi se brinulo za vremenite potrebe; puno više mora ga imati za duhovne potrebe) kako bi sve više povećavala čast Božju, i za veću dobrobit Duša otkupljenih cijenom Krvi Boga, kojega naziv nosi ova sveta Ustanova.

Tražiti Božju volju zajedno, kao zajednica. Savršen sinodalni stil, prije dvjesto godina.

Ova metoda istraživanja, nova značajka za ženske institute tog vremena, također je bila tražena u prvoj maloj Konstituciji od 22. studenoga 1838.: Pravila kojih se moraju pridržavati Klanjateljice Božanske Krvi u Acutu.

U br. 17 čitamo Odluke koje se donose, kako u odnosu na dobro koje se promiče, tako i u odnosu na interese, moraju se konzultirati s Kongresom zajednice ili drugim redovnicama. Rezolucije se zatim trebaju zabilježiti u knjigu Kongresa.

Savršen sklad s Merlinijevskim stilom i njegovom umjetnošću istraživanja.

Traženje Božje volje za ženski Institut koji želi Gašpar ne prestaje Osnutkom, ono se nastavlja uz pratnju, pedantno i neprekinuto.

Ivan Merlini daje smjernice za prvo Pravilo iz 1838. i s Utemeljiteljicom sastavlja, ispravlja, mijenja, strpljivo i pedantno Konstitucije iz 1857. godine.

Prati sestre, odgovara na pisma, neke duhovno usmjerava, pomaže kod premještaja, nudi ili ispravlja zapisnike za službena pisma od posebne važnosti, pomaže u administrativnim poslovima prepoznajući da Marija nema veliki dar za administraciju.

Njegova je zasluga što je osnovana prva kuća u Rimu: nešto do čega mu je bilo stalo, kao obavezan korak za priznanje Instituta i za njegovo odobrenje od strane Pape.

Marija se opirala odlasku u Rim: boravak u umjetnom i aristokratskom okruženju prijestolnice za nju je uvijek bilo mučeništvo.

Merlini je znao da je kuća u Rimu neophodna, a često i njegova prisutnost. Dobra i slatka dođi u Rim, piše joj jedanput.

Otvaranje Družbe u inozemstvu (Njemačka, Engleska) još za Marijina života i njezino širenje u Italiji vide Ivana Merlinija kao pedantnog i strpljivog, ali nadasve dalekovidnog istraživača i organizatora.

Razmotrite Institut ne kakav je sada, već kakav će biti, i ne ograničavajte svoje misli na Acuto, već na glavninu samog Instituta.

Određene stvari variraju prema pogodnostima naroda, pa kada ispituje Pravilo, zamislimo da imamo kuće posvuda. Proširite svoje misli koliko god možete.

Njegova vjera u nastajući Institut, kao djelo koje je Bog htio, bila je u njemu nepokolebljiva. Ta je vjera bila potrebna Mariji kad su je teškoće i nevolje pritiskale sa svih strana i tjerale da misli da je Družba Klanjateljica djelo njezine glave i stoga osuđeno na propast.

Vjerujem da ljudi Acuta ne žele dati miraz - piše njezin duhovni vođa - jer Institut još nije osiguran i boje se da će jednom kad Mariuccia završi, sve biti gotovo. Možete reći kad bi djelo bilo od Mariuccie, rasprava bi bila u redu, ali to je djelo Boga koji ne umire, i stoga (prema tome) ne treba se bojati.

U duhovnom smjeru nedvosmisleno se ističe umijeće našeg Blaženika u traženju Božje volje, kao bitan element razlučivanja.

Ovo se odnosi na cjelokupno duhovno vodstvo Marije De Mattias koje je trajalo 42 godine, od 1824. do njezine smrti 1866. To je obilno dokumentirano dragocjenom ostavštinom od 400 pisama duhovnog vođe i 228 pisama učenice.

Ona - obraća se Mariji De Mattias - mora pisati kako bi znala i upoznala Božju volju za sebe, ne samo u svom žanru, nego i u pojedinim stvarima, i u neriješenim stvarima, tako da kad jednom spozna Božju volju, može je izvršiti duhom velikim i velikodušnim, i samo zato što je ta stvar volja Božja, ili zato što je volja Božja da se to učini na takav način.

Dobro je poznata - samo primjera radi - borba koju je Marija sama sa sobom morala voditi između neodoljivog poriva da govori o Bogu te da propovijedanjem obrazuje mnoštvo i izričite zabrane vršenja ove službe, ne samo od davnina tradicije koja je onemogućavala javno govoriti ženama, nego također i od crkvenih vlasti svoga vremena, od prelata Acuta.

Nalazi se u strahu da ne bude izložena govoriti o Bogu ženama, muškarcima, svećenicima, fratriba itd., pa piše duhovnom vođi ispovijedajući svoju muku i strah od prijekora. Htjela bi da je poslušnost izuzme.

Razboritost njezina duhovnog vođe ima snagu raspršiti strahove i smiriti unutarnje borbe, zaobilazi uobičajen način razmišljanja i vidi dalje: strah od prijevare dok radi, kaže on, je strah i ništa drugo. Neka ide mirno naprijed, jer ako joj vođa ne preporučuje da djeluje na taj način to je zato što moramo ugoditi Bogu [napomena: ne kaže da joj vođa preporučuje da djeluje na taj način, nego ako joj ne preporučuje]. Merlini podupire Marijin rad, ne sugerira.

Moramo ugoditi Bogu. Iste riječi kojima apostoli odgovaraju velikom svećeniku nakon prijetnje da ne smiju naučavati u ime Kristovo: Bogu se moramo pokoravati više nego ljudima.

U svom duhovnom vođi Marija je našla posrednika Božje objave u svojoj ljudskosti i u svom konkretnom životu, u svojim konkretnim granicama. Posrednik, ne zamjenik ni Krista ni nje same. Posrednik kojeg je Duh trebao kako bi ostvario svoje djelo.

To što se ona pouzdaje u vodstvo u redu je, i to je volja Božja. Međutim, dok ona uvijek mora biti jasna sa svojim vođom, ona je dužna moliti tako da ga Bog, koristeći se nevješt看 instrumentom, koristi za ispunjenje svoje volje, a ne drugačije. Ona mora pisati kako bi znala i upoznala Božju volju za nju (...) kako bi je potom izvršila s dušom velikom i velikodušnom.

Nakon što je Marija De Mattias umrla, Ivan Merlini je preuzeo upravljanje Institutom, iako je ostao iza scene. Svjedočanstvo tome su pisma koja je pisao novoizabranoj vrhovnoj poglavarici sestri Carolini Longo, te ona koja je nastavio pisati sestrama zanimajući se za sve.

Kako bi se traženje Božje volje nastavilo i postalo habitus za sve Klanjateljice, on ostavlja dragocjen dokument, Kompendij života službenice Božje Marije De Mattias, u svrhu - kako kaže u kratkom predgovoru - predstaviti Sestrama Klanjateljicama korisnu pouku koja, dok im daje razumijevanje [informacije, dokumentaciju] o podrijetlu i počecima Instituta u koji ih je Bog pozvao, poučava ih i potiče da odgovaraju na vlastiti poziv nasljeđujući Majku i Utemeljiteljicu u revnom postizanju vlastitog i tuđeg posvećenja.

Svoje i tuđe posvećenje: nije li to bilo, za Marijine učenice, traženje Božje volje? Nije li to, danas, za svakoga od nas volja Božja koju treba tražiti?

Volim zaključiti pozivom Ivana Mariji. Možemo ga smatrati upućenim svima nama:

Molimo da nam naš Gospodin uvijek očituje svoju volju i osposobi nas da je savršeno ispunimo. Budimo složni u duhu i budimo sveti. O da, ovo bi bila velika milost. Neka naš Gospodin posluša naše glasove i zanese nas svojom najčišćom i najsavršenijom ljubavlju.

Der Begriff Forschung kommt von dem Verb forschen, das eine Form der Kombination aus der englischen Vorsilbe «re» und «search» (suchen) ist. Und suchen (lateinisch circum-ire) bedeutet umhergehen, fast im Kreis, in der Nähe, wie es jemand tut, der etwas sucht.

Mit anderen Worten: Forschung ist der Prozess, durch den wir erforschen, entdecken und verstehen, analysieren und vergleichen. Dies gilt für alle Bereiche, ob im sozialen, akademischen, wissenschaftlichen oder wirtschaftlichen Bereich. Eine Suche, vor allem im spirituellen Bereich, ist gleichbedeutend mit Unterscheidungsvermögen, wie die Fähigkeit, sich ein Urteil zu bilden oder eine bestimmte Vorgehensweise zu wählen, die Bedingungen einer Angelegenheit, die Besonderheiten einer Situation zu bewerten, um eine richtige, vernünftige Entscheidung treffen zu können. Dies sind Definitionen, die in Wörterbüchern zu finden sind.

Bei Johannes Merlini war die Begabung für die Forschung angeboren. Er war ein geduldiger, ruhiger, konsequenter Mann, ein akribischer Planer mit einem starken Willen; er war maßvoll, ausgeglichen und überlegt, ohne zu übertreiben oder zu verschwenden. Sein Ausspruch „Hundertmal messen und einmal schneiden“ war berühmt. Er besaß eine reiche Persönlichkeit, in der minutiöse Planung und Erfindungsreichtum, Regelbefolgung und Flexibilität ganz natürlich nebeneinander bestanden.

Bei diesem außergewöhnlichen Menschen sind sein Temperament, seine Eigenschaften

und sein Handeln koordiniert und auf ein bestimmtes Ziel ausgerichtet, das sich mit einem einzigen Ausdruck beschreiben lässt: den Willen Gottes erforschen und tun.

In einem seiner Briefe lesen wir: „Ihr begehrt viele Dinge; ich begehre nur den Willen Gottes, und das genügt mir. Die reine Liebe zu Gott besteht darin, allein für die Erfüllung des göttlichen Willens leben zu wollen. Und das ist zu Füßen des Gekreuzigten zu studieren [zu erforschen].“

Seine Argumentation ist geradlinig und konsequent: Wenn wir Gott lieben, werden wir seinen Willen tun wollen. Um Gottes Willen tun zu können, müssen wir ihn kennen. Und um ihn zu kennen, müssen wir unseren Intellekt und die Ressourcen unserer Intelligenz einsetzen, ja, wir müssen ihn suchen.

Er fügt hinzu, mit „der Hilfe des Vaters der Erleuchtung,“ überzeugt, dass es der Geist ist, der die Intelligenz erleuchtet; es ist der Geist, der das Primat hat, unsere Forschung auf das Ziel auszurichten, der uns befähigt, „zu wissen, was Gott gefällt und was seinem Willen entspricht“.

Zeugen konnten über Johannes Merlini aussagen:

In allen Angelegenheiten ... drängte er auf Gebete darüber. Bevor er irgendeine Angelegenheit in Angriff nahm, vor allem etwas von Bedeutung, versuchte er sie zuerst zu den Füßen des Herrn gut zu erwägen.

Die Ratschläge, die er gab, hatten denselben Tenor.

Betet darüber und berichtet mir von euren Eingebungen und der Art



und Weise usw. In der Zwischenzeit sollst du keinen Schritt tun, sondern die Sache nur mit Gott besprechen.

In der Zwischenzeit bete, dass Gott das arrangiert, was nach seinem heiligsten Willen ist.

In Merlinis Lebenspraxis beruht alles auf der Überzeugung, dass Gott uns die Zeit schenkt, damit wir sie nutzen können, um seinen Willen zu erfüllen, den Plan, zu dem er uns ruft, das, was er von uns will. Wenn wir die Zeit für diesen einen Zweck nutzen, bleiben wir in seinem Willen, und Gott verlangt nichts anderes: am Ende von vierundzwanzig Stunden haben wir den Tag beendet, und wir werden sagen, dass Gott für heute nichts anderes von mir will.

Bei keinem Projekt hielt sich Pater Johannes an Ideologien, er hatte keine vorgefertigten Lösungen im Kopf. Die Lösung würde sich zur richtigen Zeit, am richtigen Ort ergeben, wie eine Offenbarung Gottes. Es genügte, Gottes Plan zu suchen und ihm zu folgen, wie ein Sucher nach dem Unbekannten. Nur Gott kennt die Zukunft, und der Mensch, der sie erkennen muss, darf sie nur stufenweise kennen. Es geht nicht darum, etwas zu erfinden, sondern Stück für Stück ein Mosaik zusammenzusetzen, das Gottes Werk ist, ein Plan, der für uns bestimmt ist. Wir müssen uns Zeit nehmen, um diesen Plan zu suchen und zu verwirklichen.

Ich halte inne, um eines der eindrucksvollsten und erfolgreichsten Beispiele für diese schwierige Kunst der Forschung in Johannes Merlini zu betrachten: die Kongregation der Anbeterinnen des Blutes Christi. Hier zeigt sich seine Kunst, den Willen Gottes so weit zu erforschen, dass er ihn kennt und umsetzt. Er tut dies in aller Ruhe, hartnäckig, mit der Geduld und Intelligenz, die Zeiten, die Ereignisse und die Herzen der Menschen zu lesen.

Kaspar del Bufalo - das wissen wir - hatte die Gründung der Missionare vom Kostbarsten Blut 1815 in St. Felice di Giano konkretisiert und seine Gefährten mit der Aufgabe betraut, eine geeignete Person für die Gründung der Anbeterinnen vom Kostbarsten Blut zu suchen, ein Projekt, das er zusammen mit Albertini während seines Exils in Bologna, 1811, im Haus der Gräfin Caterina Bentivoglio, konzipiert hatte.

Wir kennen das Engagement der frühen Missionare, die wahrscheinlichen Kandidatinnen (Bentivoglio, Orsini und Gigia del Bufalo) und die verschiedenen erfolglosen Versuche. Der Versuch der Gräfin Caterina Bentivoglio war gerade gescheitert, als Pater Johannes nach Vallecorsa ging, um die Ereignisse in diesem Missionshaus zu überwachen. Wir schreiben das Jahr 1824. Neben anderen Ideen trug Pater Johannes die Idee, die Anbeterinnen zu gründen, als ein dringendes Anliegen des Gründers mit sich, aber er dachte nicht im Geringsten daran, den Ursprung in Vallecorsa zu finden.

Seine erste Begegnung mit Maria De Mattias wurde von ihr, einer häufigen Besucherin seiner Predigten, gewünscht. Sie sehnte sich nach einer helfenden Hand, weil sie Christus nachfolgen wollte, aber nicht wusste, wie.

Die Predigt Kaspars, zwei Jahre zuvor, hatte in ihrem Herzen den Wunsch geweckt, es ihm gleichzutun. Sie verspürte den starken Wunsch, ihn nachzuahmen - wie ihr erster Biograph später in seinem Kompendium schreiben wird. Sie brauchte jedoch Klarheit über eine Zukunft, die sie als ungewiss und verwirrend empfand, und sie dachte an alles, nur nicht daran, Gründerin des Werkes zu werden, von dem dieser außergewöhnliche Mann, der sie fasziniert hatte, geträumt hatte.

Es war ein Plan, den Gott entworfen hatte, indem er sich dreier Menschen bediente. Im Jahr 1811 hatte Kaspar die Idee eines Fraueninstituts; zehn Jahre später, während einer Mission in Vallecorsa, hatte eine siebzehnjährige junge Frau, ohne dass er es wusste, die kühne Idee, diese Missionarsrolle als Frau zu übernehmen; Johannes Merlini erkennt in eben dieser Frau die Gründerin des von Kaspar erträumten Werkes. Und er ist es, der die Fäden sucht und geduldig webt, um das Projekt zu verwirklichen.

Kaspar, Johannes und Maria: drei Heilige, drei Suchende nach Gott, die am Anfang unserer Geschichte stehen.

Von ihrem ersten Gespräch mit Pater Johannes an war Maria von den einfachen und zuversichtlichen Worten dieses Gottesmannes, der ihr Vertrauen und Zuversicht einflößte, angetan, und ihr Wunsch, von ihm geleitet zu werden, war geboren. Als Pater Johannes zuhörte, wie sein Beichtkind ihm von ihren Impulsen, Wünschen, Ängsten und ihrem Wunsch, an der Erlösung der Welt mitzuarbeiten, erzählte, wurde ihm klar, dass er es mit einem Mädchen mit soliden Werten zu tun hatte.

War sie nicht zufällig die richtige Person, um das Projekt der Anbeterinnen zu beginnen? Gemäß seiner Methode begann er, die Idee vage zu formulieren, verfolgte und überprüfte sein Beichtkind, die inzwischen seine geistliche Führung erbeten und erhalten hatte, gab ihr Aufgaben und Rollen und bereitete sie allmählich auf das Unternehmen vor.

Er leitete und bewertete sie mehrere Jahre lang und stellte fest, dass sie der Persönlichkeit entsprach, die er als geeignet ansah, um die Grundlagen für ein Fundament zu legen. Und er begann, alle Möglichkeiten auszuloten, um das Werk zu beginnen. Ohne Hektik, ohne Aufhebens, aber mit Voraussicht, indem er die Ereignisse das manifestieren ließ, was Gott geplant hatte.

Inzwischen, so schrieb er im Kompendium, gab es mehr als genug Gründe, um zu dem Schluss zu kommen, dass Gott seine Dienerin dazu berufen hatte, ein Institut unter dem Titel Anbeterinnen des Kostbarsten Blutes zu gründen, das darauf ausgerichtet war, durch Schule und fromme Werke, von denen immer wieder die Rede war, den Menschen weiblichen Geschlechts Gutes zu tun; dennoch hielt man es für klug, eine günstige Gelegenheit abzuwarten, um sich so des göttlichen Willens besser versichern zu können.

Als der erste Versuch, der von Norcia, aufgrund der Ereignisse von 1831 scheiterte, zog Merlini ruhig den Schluss, dass dies nicht der von Gott bestimmte Ort war, um die Wiege des neuen Instituts zu sein, und dass es nicht die von Gott bestimmte Zeit war.

Pater Johannes respektierte Gottes Zeitplan. Selbst in diesem Fall suchte und las er Gottes Plan, in der Überzeugung, dass es Gott ist, der die Zügel der Geschichte in der Hand hält. Er musste

zehn Jahre warten.

Erst 1834, am 4. März, eröffnete Maria die erste Schule der neuen Einrichtung in Acuto. Es ist die erste Etappe der langen Forschung, aber es ist nicht die endgültige.

Das Datum des 4. März markiert den Beginn des Werkes, das noch keine Gemeinschaft ist. Die junge Frau aus Vallecorsa hatte das Unternehmen mit der Schule und all den anderen aufkeimenden, kontrastreichen und sogar noch nie dagewesenen Aktivitäten nach dem Vorbild der Missionare begonnen; aber für die Kontinuität waren Jüngerinnen, Gefährtinnen, Fortsetzerinnen des Werks erforderlich, da die Gründung mit dem Tod der Pionierin untergehen würde. Erst ein Jahr später, am 5. Juli 1835, wurde die erste Gemeinschaft der Anbeterinnen gegründet.

Nach wiederholten Bitten hatte Maria De Mattias endlich eine Gefährtin gefunden, mit der sie das Ideal und die Mission teilen konnte: die vier Jahre jüngere Anna Farrotti aus Albano.

Marias erste Gefährtin war zwar eine ausgezeichnete Lehrerin, aber sie machte sich die Sache, die sie anfangs geteilt hatte, nicht zu eigen und verließ Acuto nach drei Jahren. Sie markierte jedoch einen wichtigen Moment im Leben der noch jungen Einrichtung: die Geburt der ersten Gemeinschaft der Kongregation. Mit ihr feierte Maria De Mattias nämlich am 5. Juli 1835 den ersten Kongress, auf dem sie den gemeinsamen Beschluss fassten, dieses fromme Institut unter dem Banner des göttlichen Blutes zu gründen, da der Zweck dieses heilenden Bades [die Vergießung des Blutes Christi] mit dem Zweck des Institutes vereint ist.

Aus solchen Überlegungen und Entschlüssen heraus kamen sie auch zu dem anderen Beschluss, den sie bezüglich des Titels fassen sollten. Sie gaben dem Institut den Namen „Institut der Anbeterinnen des göttlichen Blutes“.

Es war ein außergewöhnlicher Moment: die Einrichtung, der Zweck und der Titel der Kongregation wurden gemeinsam beschlossen.

Pater Johannes war im Haus Frasca in der Nummer 12 am Vicolo Gaudente anwesend, um den feierlichen Moment der Geburt der neuen Gemeinschaft in der Kirche zu begleiten, sicherzustellen und zu heiligen. Es war der Moment, den man als das Endziel seiner langen Forschung bezeichnen könnte. Dieses wichtige Treffen, die erste Versammlung der ASC-Kongregation, wurde im Register der Kongresse des Frommen Instituts der Anbeterinnen des göttlichen Blutes festgehalten. Diese Protokolle sind für uns ASC von grundlegender Bedeutung. Sie wurden von Maria De Mattias verfasst, aber ihre Zusammenstellung und Form wurde zweifellos von Johannes Merlini vorgeschlagen. Die Verfasserin bezeugt mit ihrem Leben das Verständnis und die absolute Überzeugung von dem, was auf diesem Kongress festgelegt wurde.

Pater Johannes hat eigenhändig das Vorwort zum Register der Kongresse verfasst. Darin unterstreicht er unter anderem die Zweckmäßigkeit, ja die Notwendigkeit von Gemeinschaftsräten als geeignetes Instrument, um den Willen Gottes weiterhin zu suchen und zu erfüllen.

Das Datum des 4. März markiert den Beginn des Werkes, das noch keine Gemeinschaft ist. Die junge Frau aus Vallecorsa hatte das Unternehmen mit der Schule und all den anderen aufkeimenden, kontrastreichen und sogar noch nie dagewesenen Aktivitäten nach dem Vorbild der Missionare begonnen; aber für die Kontinuität waren Jüngerinnen, Gefährtinnen, Fortsetzerinnen des Werks erforderlich, da die Gründung mit dem Tod der Pionierin untergehen würde. Erst ein Jahr später, am 5. Juli 1835, wurde die erste Gemeinschaft der Anbeterinnen gegründet.

Nach wiederholten Bitten hatte Maria De Mattias endlich eine Gefährtin gefunden, mit der sie das Ideal und die Mission teilen konnte: die vier Jahre jüngere Anna Farrotti aus Albano.

Marias erste Gefährtin war zwar eine ausgezeichnete Lehrerin, aber sie machte sich die Sache, die sie anfangs geteilt hatte, nicht zu eigen und verließ Acuto nach drei Jahren. Sie markierte jedoch einen wichtigen Moment im Leben der noch jungen Einrichtung: die Geburt der ersten Gemeinschaft der Kongregation. Mit ihr feierte Maria De Mattias nämlich am 5. Juli 1835 den ersten Kongress, auf dem sie den gemeinsamen Beschluss fassten, dieses fromme Institut unter dem Banner des göttlichen Blutes zu gründen, da der Zweck dieses heilenden Bades [die Vergießung des Blutes Christi] mit dem Zweck des Institutes vereint ist.

Aus solchen Überlegungen und Entschlüssen heraus kamen sie auch zu dem anderen Beschluss, den sie bezüglich des Titels fassen sollten. Sie

gaben dem Institut den Namen „Institut der Anbeterinnen des göttlichen Blutes“.

Es war ein außergewöhnlicher Moment: die Einrichtung, der Zweck und der Titel der Kongregation wurden gemeinsam beschlossen.

Pater Johannes war im Haus Frasca in der Nummer 12 am Vicolo Gaudente anwesend, um den feierlichen Moment der Geburt der neuen Gemeinschaft in der Kirche zu begleiten, sicherzustellen und zu heiligen. Es war der Moment, den man als das Endziel seiner langen Forschung bezeichnen könnte. Dieses wichtige Treffen, die erste Versammlung der ASC-Kongregation, wurde im Register der Kongresse des Frommen Instituts der Anbeterinnen des göttlichen Blutes festgehalten. Diese Protokolle sind für uns ASC von grundlegender Bedeutung. Sie wurden von Maria De Mattias verfasst, aber ihre Zusammenstellung und Form wurde zweifellos von Johannes Merlini vorgeschlagen. Die Verfasserin bezeugt mit ihrem Leben das Verständnis und die absolute Überzeugung von dem, was auf diesem Kongress festgelegt wurde.

Pater Johannes hat eigenhändig das Vorwort zum Register der Kongresse verfasst. Darin unterstreicht er unter anderem die Zweckmäßigkeit, ja die Notwendigkeit von Gemeinschaftsräten als geeignetes Instrument, um den Willen Gottes weiterhin zu suchen und zu erfüllen.

Die Suche nach dem Willen Gottes für das von Kaspar angestrebte Fraueninstitut endet nicht mit der Gründung, sondern setzt sich in akribischer und ununterbrochener Begleitung fort. Johannes Merlini gibt die Richtlinien für die erste Regel von 1838 vor, und zusammen mit der Gründerin

stellt er geduldig und akribisch die Konstitutionen von 1857 zusammen, korrigiert und ändert sie.

Er betreut die Schwestern, beantwortet ihre Briefe, dient einigen als Seelsorger, hilft bei den Versetzungen, bietet Entwürfe für offizielle Briefe von besonderer Bedeutung an oder korrigiert sie und hilft bei Verwaltungsaufgaben, da Maria keine große Begabung für Verwaltung hat.

Die Gründung des ersten Hauses in Rom ist sein Verdienst. Sie lag ihm sehr am Herzen, denn sie war ein notwendiger Schritt für die Anerkennung des Instituts und für seine Genehmigung durch den Papst. Maria widerstrebte der Gedanke, nach Rom zu gehen. Es war für sie immer ein Martyrium, in der künstlichen und aristokratischen Umgebung der Hauptstadt zu bleiben. Merlini wusste, dass ein Haus in Rom notwendig war und oft auch ihre Anwesenheit. Einmal schrieb er an sie: „Komm nach Rom, gütig und liebenswürdig.“

Die Gründung der Kongregation im Ausland (Deutschland und England) zu Marias Lebzeiten und ihre Ausbreitung in ganz Italien sollten Johannes Merlini auch als akribischen und gedulden, aber besonders weitsichtigen Forscher und Organisator erleben.

Der Glaube an das noch junge Institut als ein von Gott gewolltes Werk war bei ihm unerschütterlich. Dieser Glaube war für Maria notwendig, als die Schwierigkeiten und Bedrängnisse sie von allen Seiten ergriffen und sie glauben ließen, die Kongregation der Anbeterinnen sei nur ein Werk ihres Kopfes und daher zum Scheitern verurteilt.

Ihr Direktor schreibt: „Ich glaube, die Bürger von Acuto wollen die Mitgift nicht geben, weil die Gründung noch nicht gesichert ist und sie fürchten, dass, wenn die liebe kleine Maria tot ist, alles vorbei ist. Sie werden sagen können, wenn es das Werk der lieben kleinen Maria wäre, wäre das Argument in Ordnung, aber das Werk ist von Gott, der nicht stirbt, und deshalb ist es nicht zu befürchten.“

In seiner geistlichen Führung ist die Kunst der Suche nach dem Willen Gottes als wesentliches Element der Unterscheidung unverkennbar. Dies gilt für die gesamte geistliche Leitung von Maria De Mattias, die 42 Jahre lang, von 1824 bis zu ihrem Tod im Jahr 1866, andauerte. Sie ist durch das wertvolle Vermächtnis von 400 Briefen des Leiters und 228 Briefen der Schülerin umfassend dokumentiert.

An Maria De Mattias gewandt, sagt er: „Du musst schreiben, um den göttlichen Willen für dich zu kennen und zu verstehen, nicht nur in seiner allgemeinen Natur, sondern auch in den besonderen Dingen und in den ungelösten, damit du, wenn du den göttlichen Willen einmal erkannt hast, ihn mit einem großen und großmütigen Geist ausführen kannst, und zwar nur deshalb, weil genau diese Sache Gottes Wille ist oder weil es Gottes Wille ist, sie so zu tun.“

Um nur ein Beispiel zu nennen: Bekannt ist der innere Kampf, den Maria zwischen ihrem unwiderstehlichen Drang, über Gott zu sprechen und die Menschen mit ihren Predigten zu belehren, und dem ausdrücklichen Verbot der Ausübung dieses Amtes durch die Prälaten von Acuto, nicht nur aufgrund der alten Tradition, die

Frauen das Sprechen verbot, sondern auch aufgrund der kirchlichen Autoritäten ihrer Zeit, zu bestehen hatte. Sie hat Angst, sich zu exponieren, wenn sie vor Frauen, Männern, Priestern, Brüdern usw. von Gott spricht, und schreibt an ihren Direktor, um ihm ihre Angst zu gestehen, dass sie in die Irre geführt werden könnte. Sie möchte, dass der Gehorsam sie entlastet.

Die Einsicht ihres Direktors hat die Macht, ihre Ängste zu zerstreuen und ihre inneren Kämpfe zu beruhigen, indem sie die übliche Denkweise außer Kraft setzt und über den Tellerrand hinausblickt. Er sagt, die Angst, bei der Suche nach einer Arbeit in die Irre geführt zu werden, sei Angst und nichts anderes. Sie solle ruhig weitergehen, denn wenn der Direktor nicht davon abrät, so zu handeln, dann deshalb, weil wir Gott gefallen müssen. (Anm.: Er sagt nicht, ob der Direktor Ihnen rät, so zu arbeiten, sondern ob er dich nicht entmutigt oder dir davon abrät). Merlini schließt sich Marias Handeln an, er schlägt es nicht vor.

Wir müssen Gott gefallen. Dies sind die gleichen Worte, mit denen die Apostel dem Hohepriester antworteten, nachdem dieser ihnen gedroht hatte, nicht im Namen Christi zu lehren: Man muss Gott mehr gehorchen als den Menschen.

In ihrem Direktor fand Maria einen Vermittler der Offenbarung Gottes in ihrem Menschsein und in ihrem konkreten Leben, in ihren konkreten Grenzen. Er war ein Vermittler, kein Ersatz für Christus oder für sie selbst. Er war ein Vermittler, den der Geist brauchte, um sein Werk zu vollenden.

Dass du auf die Leitung vertraust, ist gut, und es ist Gottes Wille. Du aber, während du mit deinem Direktor immer klar sein musst, bist verpflichtet zu beten, dass Gott, wenn er sich eines untauglichen Werkzeugs bedient, es für die Erfüllung seines Willens und nicht anders verwendet. Du sollst schreiben, um den Willen Gottes für dich zu kennen und zu verstehen (...), damit du ihn dann mit großem und großherzigem Geist ausführst.

Als Maria De Mattias stirbt, übernimmt Johannes Merlini die Leitung des Instituts, bleibt aber hinter den Kulissen. Davon zeugen die Briefe, die er an die neu gewählte Generaloberin, Schwester Carolina Longo, schreibt, und die Briefe, die er weiterhin an die Schwestern schreibt, die sich für alles interessieren.

Damit die Suche nach dem Willen Gottes weitergeht und für alle Anbeterinnen zur Gewohnheit wird, hinterlässt er ein wertvolles Dokument, das Kompendium des Lebens der Dienerin Gottes Maria De Mattias, zu dem Zweck, den Anbeterinnen - wie es im kurzen Vorwort heißt - eine nützliche Lektion zu erteilen, indem er ihnen die Ursprünge und Anfänge des Instituts, zu dem Gott sie berufen hat, schildert und sie anleitet und inspiriert, ihrer eigenen Berufung zu entsprechen, indem sie ihrer Mutter und Gründerin nacheifern und eifrig für ihre eigene Heiligung und die der anderen sorgen.

War dies für die Jüngerinnen Marias nicht eine Suche nach dem Willen Gottes? Ist dies nicht auch für jede von uns heute eine Suche nach dem Willen Gottes?

ESP

La palabra búsqueda deriva del verbo buscar que a su vez está formado por la unión del prefijo re y del verbo buscar.

Y buscar, derivado del latín -circum ire- significa ir alrededor, casi en círculo, en cercanía, en los alrededores, como lo hace alguien que busca algo.

En otras palabras, la búsqueda es el proceso a través del cual se explora, se descubre y se comprende, se hace análisis, se confronta. Esto en todos los ámbitos: social, académico, científico, económico.

La búsqueda –sobre todo en el ámbito espiritual- equivale también al discernimiento, como facultad de formular un juicio y elegir un determinado comportamiento, evaluar los términos de una cuestión, las características de una situación, para poder hacer elecciones correctas, cuidadosas.

Estas son definiciones que ofrecen los diccionarios. En el hombre Juan Merlini, la actitud a la búsqueda se encuentra de manera connatural.

Un hombre paciente, calmo, coherente, programador minucioso, de voluntad tenaz, medido, equilibrado, reflexivo, sin excesos o extravagancias.

Es famosa su expresión Cien medidas y un corte.

Una personalidad rica, en la que coexisten, con extrema naturalidad, la programación minuciosa y la inventiva, la observancia de las normas y la flexibilidad.

En esta persona extraordinaria, temperamento, cualidades y acciones son coordinados y orientados hacia una meta precisa, que puede ser indicada con una sola expresión: buscar y cumplir la voluntad de Dios.

JUAN MERLINI

EL ARTE DE LA BÚSQUEDA

Usted quiere muchas cosas –se lee en una carta suya- yo no quiero más que la voluntad de Dios y me basta. El querer vivir para cumplir solo la voluntad divina consiste en el puro amor de Dios. Y esta es estudiada [es buscada] a los pies del Crucifijo.

Su razonamiento es lineal, coherente: si se ama a Dios se desea hacer su voluntad. Para hacer la voluntad de Dios es necesario conocerla. Y para conocerla se necesita usar la inteligencia y los recursos de la inteligencia, es necesario buscarla.

Con la ayuda del Padre de las Luces, agrega, convencido que es el Espíritu quien ilumina la inteligencia; es el Espíritu que tiene la primacía en indicar y orientar la búsqueda hacia la meta; que habilita para conocer lo que agrada a Dios y lo que está conforme a sus deseos.

De Juan Merlini, los testigos podían afirmar:

En cada cosa que hacía... antes rezaba.

Antes de emprender algún negocio, especialmente de importancia, buscaba antes considerarlo bien a los pies del Señor.

Los consejos que daba tenían el mismo tenor.

Rece, y dígame las inspiraciones, y el modo, etc. En tanto, no de un paso sino que sólo consultemos con Dios lo que hay que hacer.

Mientras tanto, rece para que Dios disponga lo que es su santísima voluntad.

En la praxis de vida de Merlini, todo se apoya en la convicción de que Dios nos da el tiempo para que podamos utilizarlo en realizar su voluntad, el proyecto al que nos llama, lo que quiere de nosotros.



Si se usa el tiempo con este único fin, se permanece en su voluntad y Dios no pide otra cosa: cuando se cumplen veinticuatro horas, hemos terminado la jornada, y diremos que Dios no quiere otra cosa de mí por hoy.

Sobre cualquier proyecto, P. Juan no obedecía a ideologías, no tenía soluciones preconcebidas. La solución habría venido en el momento oportuno, en el lugar oportuno, como una revelación de Dios.

Bastaba buscar y seguir el plan de Dios, como un buscador de lo desconocido. El futuro solo lo conoce Dios, y al hombre que debe realizarlo se le da conocerlo poco a poco. No se trata de inventar, sino de recomponer pieza tras pieza un mosaico que es obra de Dios, un proyecto pensado para nosotros. El tiempo se emplea en la búsqueda y en la realización de este proyecto.

Me detengo a considerar uno de los ejemplos más brillantes y mejor logrados en este difícil arte de la búsqueda en Juan Merlini: la Congregación de las Adoratrices de la Sangre de Cristo.

En esta empresa, se evidencia de modo eminente su arte de la búsqueda de la voluntad de Dios, hasta conocerla y realizarla. Sin apuro, con tenacidad, con la paciencia y la inteligencia de leer los tiempos, los acontecimientos y el corazón de las personas.

Gaspar del Bufalo –son cosas que sabemos- había concretado la institución de los Misioneros de la Preciosísima Sangre en 1815, en S. Felice di Giano, y había confiado a sus compañeros la tarea de buscar a la persona apta para la institución de las Adoratrices de la Preciosísima Sangre, proyecto que había concebido con Albertini durante el exilio en Bologna en 1811, en casa de la condesa Caterina Bentivoglio.

Conocemos el empeño de los primeros Misioneros, las probables candidatas (Bentivoglio, Orsini, Gigia del Bufalo) y los varios intentos que no se lograron.

Hacía poco había fracasado el intento de la condesa Caterina Bentivoglio, cuando P. Juan fue a Vallecorsa para seguir las vicisitudes de esa casa de misión. Estamos en 1824.

P. Juan tenía en el corazón, entre las otras ideas, la de promover las Adoratrices, como un compromiso especial confiado por el Fundador, pero de hecho no pensaba encontrar el origen en Vallecorsa.

Su primer encuentro con María De Mattias fue querido por ella, asidua asistente a sus predicaciones, deseosa de una mano que la ayudase porque quería seguir a Cristo y no sabía cómo.

La predicación de Gaspar, dos años antes, le había puesto en el corazón el deseo de hacer como él. Concebí un vivo deseo de imitarlo – escribirá luego su primer biógrafo en el Compendio. Pero necesitaba claridad sobre un futuro que veía incierto y confuso, y en todo pensaba menos en convertirse en fundadora de la obra soñada por aquel hombre extraordinario que le había fascinado.

Un proyecto que Dios diseña sirviéndose de tres personas.

En 1811, Gaspar concibió la idea de un instituto femenino; diez años después durante la misión en Vallecorsa, sin saberlo, una chica de diecisiete años concibió el ardiente proyecto de realizar en femenino el rol de ese misionero; Juan Merlini individualiza en esta joven a la fundadora de la obra soñada por Gaspar.

Y es él que busca y entrelaza pacientemente los hilos de la trama que realizan el proyecto.

Gaspar, Juan, María: tres Santos, tres buscadores de Dios y fundamento de nuestra historia.

Del primer coloquio con P. Juan. María se queda conquistada por las palabras simples y seguras de este hombre de Dios que le inspiraba confianza y confidencialidad, y nació en ella el deseo de hacerse guiar por él.

Por su parte, P. Juan, escuchando a su penitente que le confiaba los propios impulsos, los deseos, los temores, y la voluntad de colaborar en la redención del mundo, tuvo la percepción de encontrarse frente a una chica de sólidos valores.

¿No era acaso la persona justa para iniciar el proyecto de las Adoratrices?

Según su método, comenzó a proyectar vagamente la idea, continuó acompañando y escrutando a su penitente que mientras tanto había pedido y obtenido su dirección espiritual, le confió tareas y roles y gratamente la preparó para la empresa.

Continuó guiándola y evaluándola durante varios años, y la encontró conforme a la personalidad que preveía

apta para poner las bases para una formación. Y comenzó a ver cada posibilidad para comenzar la obra. Sin frenesí, sin clamor, pero con perspicacia y clarividencia, dejando que los acontecimientos manifestaran lo que Dios había proyectado.

Ya -escribirá en el Compendio- había razones más que suficientes para concluir que Dios llamaba a su sierva a fundar un Instituto bajo el título de Adoratrices de la Preciosísima Sangre para hacer el bien a las personas de sexo femenino por medio de la escuela y obras de piedad de lo que varias veces se había tratado; también se estimó prudente esperar una ocasión propicia, para mejor asegurarse así la divina voluntad.

Cuando se hizo el primer intento, el de Norcia, por los hechos de 1831, Merlini concluyó con calma: no era este el lugar destinado por Dios para la cuna del nuevo Instituto, y no era el tiempo establecido por Dios.

P. Juan respetó los tiempos de Dios. También en este acontecimiento buscó y leyó su designio, convencido que es Dios quien tiene en la mano las redes de la historia.

Tuvo que esperar diez años.

Sólo en 1834, el 4 de marzo, María abrió en Acuto la primera escuela de la naciente institución.

Es la primera etapa de la larga búsqueda. Pero no es la conclusión.

La fecha del 4 de marzo marca el comienzo de la obra, no todavía de la comunidad.

La joven vallecorsana había comenzado la empresa, con la escuela y todas las actividades, desbordantes, inéditas, -según el modelo del misionero-; pero para la continuidad se necesitaban discípulas, compañeras, continuadoras

de la obra, so pena de la desaparición de la fundación con la muerte de la pionera.

Solo un año después, el 5 de julio de 1835, nació la primera comunidad de las Adoratrices.

Después de repetidas instancias, María De Mattias finalmente había obtenido una compañera con quien compartir el ideal y la misión, Anna Farrotti, cuatro años más joven que ella, venida de Albano.

La primera compañera de María, con óptimas cualidades de maestra, no se adhirió a la causa que inicialmente había compartido, y después de tres años dejó Acuto.

No obstante, marcó un importante momento en la vida de la naciente institución: el nacimiento de la primera comunidad de la Congregación.

En efecto, con ella, el 5 de julio de 1835, María De Mattias celebró el primer congreso en el que se resolvió mutuamente fundar este piadoso Instituto bajo el estandarte de la Sangre Divina, ya que a este baño salvador [el derramamiento de la Sangre de Cristo] se unió el fin del Instituto.

De tales pensamientos se resolvió también otra cosa, el título que tenían que dar al Instituto, y se le dio el nombre Instituto de las Adoratrices de la Sangre Divina.

Un momento extraordinario: se decide juntas la institución, la finalidad y el título de la Congregación.

P. Juan estaba allí, en la casa Frasca, en el Nº 12 de Vicolo Gaudente, para acompañar, garantizar y canonizar el momento solemne, mientras nacía la nueva comunidad en la Iglesia.

Momento que se podía definir como el fin último de su larga búsqueda.

Esta importante reunión –la primera asamblea de la Congregación ASC- fue verbalizada en el Registro de los Congresos hechos en el Pio Instituto de las Adoratrices de la Sangre Divina.

Un acta de importancia básica para nosotras ASC. Escrito y letra de María De Mattias, pero sin dudas sugerido por Juan Merlini, en el escrito y en la forma.

La escritora dará prueba, con la vida, de la comprensión y absoluta convicción de lo que fue establecido en aquel Congreso.

P. Juan escribió, de su puño, el Prefacio del Registro de los Congresos.

En él subraya, entre otras cosas, la oportunidad, más aún, la necesidad de los consejos de comunidad como el instrumento apto para continuar buscando la voluntad de Dios y para cumplirla.

Esta nueva y piadosa Institución –dice el documento- que habiendo conocido la voluntad de Dios que quería que todos se empeñen en reformar las costumbres, (...), no debe dejar de proveer para tanto bien, teniendo como objetivo cumplir esta divina voluntad para el propio bien espiritual y el de los demás.

Por lo tanto, continúa con extrema coherencia, como Comunidad es necesario que tenga su Consejo (para proveer al bien temporal que se necesita; mucho más para el espiritual debe tenerlo) para crecer siempre más el honor de Dios, y para mayor bien de las almas redimidas al precio de la Sangre de un Dios, como dice el título de esta santa Institución.

Buscar la voluntad de Dios juntos, como comunidad. Perfecto estilo sinodal, hace doscientos años.

Este método de búsqueda, característica nueva para los institutos femeninos del tiempo, fue requerido también en la primera pequeña constitución del 22 de noviembre de 1838: Reglas que observan las Adoratrices de la Sangre Divina en Acuto.

En el Nº 17 se lee: Las decisiones que se toman, tanto en relación al bien que se promueve como a los intereses, se debe escuchar al Congreso de Comunidad, es decir, a las otras Religiosas. Las resoluciones después se registran en el libro de los Congresos.

Perfecta sintonía con el estilo merliniano y su arte de búsqueda.

La búsqueda de la voluntad de Dios para el Instituto femenino querido por Gaspar no termina con la Fundación, sigue con el acompañamiento, minucioso e ininterrumpido.

Juan Merlini ofrece directivas para la primera Regla de 1838 y con la Fundadora compila, corrige, modifica, con paciencia y meticulosidad, la Constitución de 1857.

Acompaña a las hermanas, responde a las cartas, dirige espiritualmente a algunas, ayuda en las transferencias, ofrece y corrige borradores para cartas oficiales de importancia especial, ayuda en la tarea administrativa reconociendo que María para lo administrativo no tiene gran don.

Es su mérito la fundación de la primera casa en Roma: cosa que le importaba, como un pasaje obligatorio para el reconocimiento del Instituto y para su aprobación por parte del Pontífice.

María se resistía a la idea de ir a Roma: siempre fue para ella un martirio la permanencia en el ambiente artificial y aristocrático de la capital. María se resistía a la idea de ir a Roma: siempre fue para ella un martirio la permanencia en el ambiente artificial y aristocrático de la capital.

Merlini sabía que era necesario una casa en Roma y a menudo también su presencia. Venga a Roma buena y dulce, una vez le escribió.

La apertura de la Congregación en el exterior (Alemania, Inglaterra), cuando todavía vivía María, y la difusión en Italia, ven una vez más a Merlini buscador y organizador minucioso y paciente, pero sobre todo previsor.

Considere el Instituto no como es ahora, sino como será, y no limite el pensamiento a Acuto, sino a todo el Instituto mismo.

Ciertas cosas varían según las costumbres de los pueblos, y por eso al examinar la Regla imagínese tener casas en todas partes. Extienda el pensamiento lo más que pueda.

La fe en el Instituto naciente, como obra querida por Dios, fue en él firme, inquebrantable. Esta fe era necesaria para María, cuando las dificultades y las tribulaciones la apremiaban de todas partes y le hacían pensar que la Congregación de las Adoratrices era obra de su cabeza y, por lo tanto, destinada al fracaso.

Creo que los acutinos no quieren dar la dote –escribe al director– porque la Fundación no está todavía asegurada y temen que, muerta María, todo termine. Ud. podrá decir que si la obra fuese de María iría bien el discurso, sino que es obra de Dios que no muere, pero [y por eso] no hay que temer.

En la dirección espiritual se evidencia de modo inequívoco el arte de nuestro Beato de buscar la voluntad de Dios, como elemento esencial del discernimiento.

Vale para todas la dirección espiritual de María De Mattias que duró 42 años, desde 1824 hasta su muerte en 1866. Ella es ampliamente documentada por la preciosa herencia de 400 cartas del director y 228 de la discípula.

Ud. –se está dirigiendo a María De Mattias- debe escribir para saber y conocer la voluntad divina sobre Ud., no solo en general sino en las cosas particulares y en las no resueltas, para que conociendo la divina voluntad seguirla con ánimo grande y magnánimo, y solo porque tal cosa es la voluntad de Dios, o porque la voluntad de Dios es hacerla de tal modo.

Es sabido – solo para dar un ejemplo- la lucha que María tuvo que hacer consigo misma entre el irresistible impulso a hablar de Dios y a instruir a las multitudes con la predicación, y la prohibición de ejercer este ministerio, no solo por la antigua tradición que impedía la palabra a las mujeres sino también por parte de las autoridades eclesiásticas de su tiempo, por parte de los prelados de Acuto.

Se encontraba con temor por verse expuesta a hablar de Dios a mujeres, hombres, sacerdotes, frailes, etc., escribe al director confesando la angustia y el miedo del engaño. Quisiera que fuese la obediencia a exonerarla.

El discernimiento de su Director tiene la fuerza de quitar los miedos y pacificar las luchas internas, sobrepasa el modo de pensar común y ve más allá: el temor de ser engañada al tener que obrar –afirma- es temor y no otra cosa. Siga tranquilamente, porque si la guía no le desaconseja obrar de tal modo es porque tenemos que contentar a Dios [notar: no dice si la guía le aconseja obrar de tal modo, sino si no desaconseja]. Merlini apoya el obrar de María, no sugiere.

Tenemos que contentar a Dios. Las mismas palabras con las cuales los apóstoles responden al sumo sacerdote después de la amenaza de no enseñar en el nombre de Cristo: Es necesario obedecer a Dios más bien que a los hombres.

En su director, María encontró el mediador de la revelación de Dios en su humanidad y en su vida concreta, en sus límites concretos. El mediador, no el sustituto, ni de Cristo ni de sí misma. Mediador del que el Espíritu Santo necesitaba para realizar su obra.

Que Ud. confíe en la dirección está bien, y es voluntad de Dios. Pero Ud., mientras debe ser siempre límpida con su guía, es una obligación rezar para que Dios, sirviéndose de un inepto instrumento, se sirva de él para el cumplimiento de su voluntad, y no lo contrario. Ud. debe escribir para saber y conocer la divina voluntad sobre Ud. (...) para poder cumplirla con ánimo grande y magnánimo.

Muerta María De Mattias, Juan Merlini toma las riendas del Instituto, aún permaneciendo tras el bastidor. Son testimonio de esto las cartas que escribe a la neo electa Superiora General Hna. Carolina Longo, y las que continúa escribiendo a las hermanas, interesándose de cada cosa.

Termin *ricerca* pochodzi od czasownika *ricercare*, który z kolei powstał z połączenia przedrostka *ri* i czasownika *cercare*.

A *cercare* (szukać), z łacińskiego *-circum ire* oznacza chodzić dookoła, prawie po okręgu, blisko, w pobliżu, tak jak robi to ktoś, kto czegoś szuka.

(*Ricerca*) Poszukiwanie to, innymi słowy, proces, dzięki któremu się eksploruje, bada, coś się odkrywa i coś się rozumie, analizuje się, porównuje. Dotyczy to wszystkich sfer: społecznej, edukacyjnej, naukowej, ekonomicznej.

Poszukiwanie - zwłaszcza w sferze duchowej - jest również równoznaczne z rozeznaniem, jako umiejętnością dokonywania osądu lub wyboru określonego sposobu działania, oceny danej kwestii, specyfiki sytuacji, tak aby móc dokonywać właściwych, mądrych wyborów. Są to definicje oferowane przez słowniki.

W osobie Jana Merliniego predyspozycje do poszukiwania (rozeznawania, podejmowania decyzji) były wrodzone.

Człowiek cierpliwy, spokojny, konsekwentny, skrupulatny planista o wytrwałej woli, wyważony, rozważny, bez przesady i ekstrawagancji.

Słynne jest jego wyrażenie *Sto miar i jedno cięcie*. Bogata osobowość, w której współistnieją w sposób bardzo naturalny drobiazgowość planowanie i pomysłowość, przestrzeganie przepisów i elastyczność

W tej niezwyklej osobie temperament, cechy i działania są skoordynowane i ukierunkowane na precyzyjny cel, który można określić tylko jednym wyrażeniem: rozeznawanie i wypełnianie woli Bożej.

Pragniesz wielu rzeczy - czytamy w jednym z jego listów - ja pragnę jedynie woli Bożej i to mi wystarcza. W pragnieniu życia, aby wypełnić tylko Bożą wolę, zawiera się cała miłość do Boga. I tego należy uczyć się [tego należy szukać] u stóp Ukrzyżowanego.

Jego rozumowanie jest linearne, spójne: jeśli się kocha Boga, pragnie się wypełniać Jego wolę. Aby czynić wolę Bożą, trzeba ją znać. A żeby ją poznać, trzeba użyć intelektu i zasobów inteligencji, trzeba ją rozeznawać.

Z pomocą Ojca Światła, dodaje, przekonany, że to Duch Święty oświeca intelekt; to Duch Święty ma pierwszeństwo we wskazywaniu i kierowaniu poszukiwań do celu; pozwala poznać to, co jest miłe Bogu i co jest zgodne z Jego wolą.

O Janie Merlinim świadkowie mogli powiedzieć:

W każdej sprawie... zanosił modlitwy.

Przed podjęciem jakiegokolwiek sprawy, zwłaszcza ważnej, najpierw starał się ją dobrze rozważyć u stóp Pana.

Rady, których udzielał, były w tym samym tonie.

Módl się i powiedz mi o natchnieniach i sposobie itp. Tymczasem nie czyń żadnego kroku, a jedynie skonsultujmy się z Bogiem w tej sprawie.

Tymczasem módl się, aby Bóg rozporządził tym, co jest Jego najświętszą wolą.



W praktyce życia Merliniego wszystko opiera się na przekonaniu, że Bóg daje nam czas, abyśmy mogli go wykorzystać do realizacji Jego woli, projektu, do którego nas wzywa, tego, czego od nas chce.

Jeśli się wykorzystuje czas wyłącznie w tym celu, trwa się w Jego woli, i Bóg nie prosi o nic więcej: kiedy miną dwadzieścia cztery godziny, zakończymy dzień i powiemy, że Bóg nie chce ode mnie nic więcej na dziś.

W żadnej realizowanej sprawie o. Jan nie ulegał ideologiom, nie miał z góry gotowych rozwiązań. Rozwiązanie pojawiało się we właściwym czasie, we właściwym miejscu, jak objawienie od Boga.

Wystarczyło szukać i podążać za Bożym planem, jak poszukiwacz nieznanego. Tylko Bóg zna przyszłość, a człowiekowi, który musi ją sobie uświadomić, dane jest poznawać ją stopień po stopniu. Nie jest to kwestia wymyślania, ale układania kawałek po kawałku mozaiki, która jest Bożym dziełem, planem zaprojektowanym dla nas. Trzeba poświęcić czas na poszukiwanie i realizację tego projektu.

Zatrzymam się, aby rozważyć jeden z najbardziej uderzających i trafnych przykładów w tej trudnej sztuce poszukiwania u o. Jana Merliniego: Zgromadzenie Adoraterek Krwi Chrystusa.

W tym przedsięwzięciu jego sztuka poszukiwania woli Bożej, aż do jej poznania i wprowadzenia w życie, jest wyraźnie widoczna. Niespiesznie, wytrwale, z cierpliwością i inteligencją, aby odczytać czasy, wydarzenia i serca ludzi.

Kasper del Bufalo – są to sprawy, które znamy – założył zgromadzenie Misjonarzy Krwi Chrystusa w 1815 r. w S. Felice di Giano i powierzył swoim towarzyszom zadanie znalezienia odpowiedniej osoby dla instytutu Adoraterek Krwi Chrystusa, projekt, który stworzył wraz z Albertinim, podczas wygnania w Bolonii, w 1911 r., w domu hrabiny Cateriny Bentivoglio.

Znamy zaangażowanie pierwszych misjonarzy, prawdopodobne kandydatury (Bentivoglio, Orsini, Gigia del Bufalo) i różne nieudane próby.

Próba hrabiny Cateriny Bentivoglio właśnie się nie powiodła, gdy o. Jan Merlini udał się do Vallecorsa, aby przedsięwziąć sprawę w tym domu misyjnym. Było to w 1824 roku.

O. Jan nosił w sobie, pośród innych zamierzeń, pragnienie wspierania Adoratorek, jako imperatywne zobowiązanie powierzone mu przez Założyciela, ale wcale nie myślał o znalezieniu jej źródła i początku w Vallecorsa.

Jego pierwsze spotkanie z Marią De Mattias było pożądane przez nią, regularną słuchaczkę jego kazań, spragnioną pomocy, ponieważ chciała podążać za Chrystusem, ale nie wiedziała jak.

Kazanie Kaspra dwa lata wcześniej wzbudziło w jej sercu pragnienie, by postępować tak jak on. „Czuła gorące pragnienie, by go naśladować”, napisze później jej pierwszy biograf w Kompendium. Potrzebowała jednak jasności co do przyszłości, którą postrzegała jako niepewną i zagmatwaną, i myślała o wszystkim oprócz zastania założycielką dzieła wymarzonego przez tego niezwykłego człowieka, który ją zafascynował.

Plan, który Bóg opracowuje przy użyciu trzech osób.

W 1811 r. Kasper wpada na pomysł utworzenia zgromadzenia żeńskiego; dziesięć lat później, podczas misji w Vallecorsa, bez jego wiedzy, 17-letnia dziewczyna obmyśla śmiały plan odgrywania jako kobieta roli tego misjonarza; Jan Merlini identyfikuje tę młodą kobietę jako założycielkę dzieła wymarzonego przez Kaspra.

I to on wyszukuje i cierpliwie splata wątki fabuły, które czynią plan realnym.

Kasper, Jan, Maria: troje świętych, troje ludzi poszukujących Boga u podstaw naszej historii.

Od pierwszej rozmowy z o. Janem, Maria została urzeczona prostymi i pewnymi słowami tego męża Bożego, który wzbudzał zaufanie i poczucie pewności, a w niej zrodziło się pragnienie bycia prowadzoną przez niego.

Ze swojej strony o. Jan, słuchając, jak jego penitentka zwierza się ze swoich impulsów, pragnień, lęków i chęci współpracy w odkupieniu świata, miał wrażenie, że ma do czynienia z dziewczyną o solidnych wartościach.

Czy nie był więc właściwą osobą do rozpoczęcia realizacji początku, zgromadzenia Adoratorek?

Zgodnie ze swoją metodą, zaczął od ogólnego nakreślenia idei, nadal towarzyszył i przyglądał się swojej penitencie, która w międzyczasie poprosiła go o kierownictwo duchowe, powierzył jej zadania i role i stopniowo przygotowywał ją do tego dzieła.

Kontynuował kierownictwo i rozeznawanie przez kilka lat i stwierdził, że jest to osobowość, którą uważał za odpowiednią do położenia podwalin pod fundację. I zaczął wynajdywać każdą możliwość, aby rozpocząć Dzieło. Bez zgietku, bez zamieszania, ale z wizją i przezornością, pozwalając wydarzeniom zaimplementować to, co Bóg zaplanował.

W tym czasie - napisał w Kompendium - było więcej niż wystarczająco powodów, by dojść do wniosku, że Bóg powoływał swoją służebnicę do założenia Instytutu pod tytułem Adoratorek Krwi Chrystusa, którego celem była praca dla dobra dziewcząt i kobiet poprzez szkołę i pobożne dzieła, które często omawialiśmy.

Kiedy pierwsza próba, ta w Norcia, nie powiodła się z powodu wydarzeń z 1831 roku, Merlini ze spokojem stwierdził: to nie było miejsce przeznaczone przez Boga na kolebkę nowego Instytutu i nie był to czas ustanowiony przez Boga.

O. Jan szanował czas wyznaczony przez Boga. Nawet w tym wydarzeniu szukał i odczytywał Jego plan, przekonany, że to Bóg trzyma stery historii. Musiał czekać dziesięć lat.

Dopiero w 1834 r., 4 marca, Maria otworzyła w Acuto pierwszą szkołę powstającego zgromadzenia.

To pierwszy etap długich poszukiwań. Ale to nie jest konkluzja.

Data 4 marca oznacza początek Dzieła, ale jeszcze nie wspólnoty.

Młoda kobieta z Vallecorsa dała początek Działu, ze szkołą i wszystkimi licznymi działaniami nawet zaskakującymi i dotąd niespotykanymi - zgodnie z modelem misyjnym -; ale dla kontynuacji potrzebne były uczennice, towarzyszkę, kontynuatorkę dzieła, pod groźbą zniknięcia fundacji wraz ze śmiercią pionierki.

Zaledwie rok później, 5 lipca 1835 r., narodziła się pierwsza wspólnota Adoraterek.

Po wielokrotnych próbach Maria De Mattias w końcu znalazła towarzyszkę, z którą mogła dzielić ideał i misję, Annę Farrotti, cztery lata młodszą od niej, pochodzącą z Albano.

Pierwsza towarzyszka Marii, choć posiadała doskonałe cechy jako nauczycielka, nie wsparła idei, którą początkowo podzielała i opuściła Acuto po trzech latach.

Oznaczało to jednak ważny moment w życiu raczkującego instytutu: narodziny pierwszej wspólnoty Zgromadzenia.

Wraz z nią, 5 lipca 1835 r., Maria De Mattias świętowała pierwszy Kongres, na którym podjęto wspólną uchwałę o założeniu tego pobożnego Instytutu pod sztandarem Boskiej Krwi, ponieważ z celem tej zbawiennej kąpieli [przelanie Krwi Chrystusa] łączy się z celem Instytutu.

Po tych przemyśleniach i decyzjach przeszły do innej sprawy, a mianowicie do tytułu, który należało ustalić i nadać Instytutowi, i nadano mu imię: Instytut Adoraterek Boskiej Krwi.

Niezwykły moment: wspólnie ustalono: powstanie, cel i tytuł Zgromadzenia.

Jan Merlini był tam, w domu Frasca, nr 12 Vicolo Gaudente, aby towarzyszyć, wspierać i uświetnić uroczystą chwilę, gdy nowa wspólnota narodziła się w Kościele.

Moment, który można określić jako ostateczny cel jego długich poszukiwań.

To ważne spotkanie - pierwsza Kapituła Zgromadzenia ASC - zostało zaprotokołowane w Rejestrze Kongresów przeprowadzonych w Pobożnym Instytucie Adoraterek Boskiej Krwi.

Protokół o fundamentalnym znaczeniu dla nas, ASC. Napisany własnoręcznie przez Marię De Mattias, ale bez wątpienia zasugerowany przez Jana Merliniego, w wersji i formie.

Pisząca udowodni swoim życiem znaczenie i absolutne przekonanie o tym, co zostało postanowione na tym Kongresie.

O. Jan napisał własnoręcznie Przedmowę do Rejestru Kongresów.

Podkreśla w niej między innymi zasadność, a nawet konieczność istnienia zarządu wspólnoty jako odpowiedniego narzędzia do dalszego poszukiwania woli Bożej i jej wypełniania.

Ten nowy i pobożny Instytut - czytamy w dokumencie - który dobrze znając wolę Boga, pragnie, aby wszyscy byli zaangażowani w reformę obyczajów (...), nie może zaniedbywać środków służących takiemu dobru, dążąc do wypełnienia tej Bożej woli poprzez dbanie o duchowe dobro innych.

Dlatego, kontynuuje z niezwykłą konsekwencją jako Wspólnota konieczne jest, aby miała własną Radę (w celu zapewnienia potrzeb doczesnych; o wiele bardziej dla duchowych, które musi mieć), aby coraz bardziej wzrastała chwała Boga i dla większej korzyści Dusz odkupionych za cenę Boskiej Krwi, której ta święta Instytucja nosi tytuł.

Rozeznawanie woli Bożej razem jako wspólnota. Idealny styl synodalny, dwieście lat temu.

Ten sposób rozeznawania, będący nowością w ówczesnych instytutach żeńskich, został również przywołany w

pierwszej małej konstytucji z 22 listopada 1838 r.: Reguły do przestrzegania przez Adoratorki Boskiej Krwi w Acuto.

W nr 17 czytamy Podjęte ustalenia, zarówno w odniesieniu do dobra, które jest promowane, jak i w odniesieniu do interesów, muszą być konsultowane przez Kongres Wspólnoty lub inne Siostry. Decyzje należy zapisać w Księdze Kongresów.

Idealna harmonia ze stylem Merliniego i jego sztuką rozeznawania.

Poszukiwanie woli Bożej dla Instytutu żeńskiego upragnionego przez Kaspra nie kończy się na Fundacji, ale trwa nadal dzięki skrupulatnemu i nieprzerwanemu towarzyszeniu.

Jan Merlini opracowuje wytyczne do pierwszej reguły z 1838 roku i wraz z Założycielką cierpliwie i skrupulatnie opracowuje, poprawia i modyfikuje Konstytucję z 1857 roku.

Wspiera siostry, odpowiada na listy, duchowo kieruje niektórymi z nich, pomaga w przenosinach, przygotowuje lub poprawia urzędowe pisma o szczególnym znaczeniu, pomaga w zadaniach administracyjnych, uznając, że Maria nie ma wielkiego daru do administrowania.

Jego zasługą jest założenie pierwszego domu w Rzymie: coś, na czym mu zależało jako obowiązkowy krok do uznania Instytutu i zatwierdzenia go przez Stolicę Apostolską.

Maria była niechętna wyjazdowi do Rzymu: pobyt w sztucznym i arystokratycznym środowisku stolicy zawsze był dla niej męczeństwem.

Merlini wiedział, że dom w Rzymie był niezbędny, a często także jej obecność. Dobra i słodka przyjeźdź do Rzymu, napisał do niej kiedyś.

Otwarcie Zgromadzenia za granicą (Niemcy, Anglia) jeszcze za życia Marii, a także rozprzestrzenianie się we Włoszech, ukazywało jeszcze bardziej Jana Merliniego jako skrupulatnego i cierpliwego, ale przede wszystkim dalekowzrocznego analityka i organizatora.

Nie myśl o Instytucie takim, jakim jest teraz, ale takim, jakim będzie w przyszłości i nie ograniczaj swoich myśli do Acuto, ale do większości samego Instytutu.

Niektóre rzeczy różnią się w zależności od wygody ludzi, więc badając Regułę, wyobraź sobie, że wszędzie masz domy. Rozszerz tę myśl tak daleko, jak tylko możesz.

Wiara w rodzący się Instytut jako dzieło zamierzone przez Boga była w nim niezachwiana. Ta wiara była potrzebna dla Marii, gdy trudności i uciski chwyciły ją ze wszystkich stron i sprawiały, że myślała, że Zgromadzenie Adoraterek jest tylko w jej głowie, a zatem skazane na niepowodzenie.

Myślę, że Acutini nie chcą dać posagu - pisze do niej jej kierownik duchowy - ponieważ Fundacja nie jest jeszcze pewna i obawiają się, że kiedy Mariuccia umrze, wszystko się skończy. Mogłabyś powiedzieć, że gdyby Dzieło należało do Mariucci, ta dyskusja miałaby sens, ale, że jest to Dzieło Boże, które nie umiera, i jednak [dlatego] nie należy się go obawiać.

W kierownictwie duchowym, sztuka rozeznawania woli Bożej przez naszego Błogosławionego jako zasadniczy element rozeznawania, jest wyraźnie widoczna.

Kierownictwo duchowe Marii De Mattias trwało 42 lata, od 1824 roku do jej śmierci w 1866 roku. Jest to bogato udokumentowane przez cenną spuściznę 400 listów od kierownika i 228 od uczennicy.

On - zwraca się do Marii De Mattias - musi pisać, aby poznać i rozumieć Boską wolę wobec niej, nie tylko w swoim rodzaju, ale także w poszczególnych sprawach i w rzeczach bez wyjścia, tak aby znając Boską wolę, mogła ją wykonać z wielkim i wielkodusznym duchem, i tylko dlatego, że taka jest wola Boża, lub dlatego, że wolą Bożą jest uczynić to w taki sposób.

Jest dobrze znana - wystarczy podać przykład - walka, jaką Maria musiała stoczyć między nieodpartym pragnieniem mówienia o Bogu i nauczania tłumów poprzez głoszenie kazań, a wyraźnym zakazem wykonywania tej posługi, nie tylko przez starożytną tradycję, która zabraniała kobietom przemawiać, ale także przez władze kościelne jej czasów, przez prałatów Acuto.

Lęka się, że będzie musiała mówić o Bogu do kobiet, mężczyzn, księży, zakonników itp. pisze do kierownika, wyznając swoją udrękę i strach przed złudzeniem. Chciałaby, aby posłuszeństwo ją uniewinniło.

Rozeznanie jej kierownika ma moc rozwiewania lęków i uspokojenia wewnętrznych zmagani, przełamuje powszechny sposób myślenia i widzi poza nim, dalej: Lęk przed byciem oszukaną w sytuacji działania, mówi, jest lękiem i niczym więcej.

Niech podąża spokojnie, bo jeśli kierownik nie radzi jej, aby działać w ten sposób, to dlatego, że musimy podobać się Bogu [uwaga: nie mówi, czy kierownik jej to radzi czy i jej nie radzi]. Merlini zgadza się z działaniami Marii, nie sugeruje.

Musimy podobać się Bogu. Te same słowa, którymi apostołowie odpowiedzieli arcykapłanowi po jego groźbie, by nie nauczali w imieniu Chrystusa: Musimy być bardziej posłuszni Bogu niż ludziom.

W swoim kierowniku duchowym Maria znalazła pośrednika Bożego objawienia w swoim człowieczeństwie i w swoim konkretnym życiu, w swoich konkretnych ograniczeniach. Pośrednika, a nie zastępcę ani Chrystusa, ani jej samej. Pośrednika, którego Duch Święty potrzebował do wykonania swego dzieła.

To, że ufasz kierownictwu, jest dobre i jest to wolą Bożą. Jednakże, zawsze musisz być jasna w swoim przewodniczeniu, jesteś zobowiązana modlić się, aby Bóg, używając nieudolnego narzędzia, użył go do wypełnienia swojej woli, a nie inaczej. Musisz pisać, aby poznać i rozumieć Boską wolę dla ciebie (...), abyś mogła ją wypełnić z wielkim i wielkodusznym duchem.

Kiedy Maria De Mattias zmarła, Jan Merlini przejął kierownictwo Instytutu, pozostając w cieniu. Świadczą o tym listy, które pisał do nowo wybranej przełożonej generalnej s. Caroliny Longo, a także te, które nadal pisał do sióstr, interesując się wszystkim.

Aby poszukiwanie woli Bożej mogło być kontynuowane i stało się habitus dla wszystkich Sióstr Adoraterek, Kompendium życia Sługi Bożej Marii De Mattias jest cennym dokumentem, mającym na celu - jak napisano w krótkiej przedmowie - przedstawienie Siostr Adoratorkom użytecznej lekcji, która, dając im relację [informację, dokumentację] o pochodzeniu i początkach Instytutu, do którego Bóg je powołał, poucza je i zachęca do odpowiadania własnemu powołaniu poprzez naśladowanie ich Matki i Założycielki w gorliwym zabieganiu o uświęcenie własne i innych.

Uświęcenie własne i uświęcenie innych: czyż nie tego należało szukać dla uczennic Marii? Czyż nie jest to dzisiaj, dla każdego z nas, wola Boża, której należy szukać?

Chciałabym zakończyć zaproszeniem skierowanym przez Jana do Marii. Możemy uznać je za skierowane do nas wszystkich:

Módlmy się, aby nasz Pan zawsze objawiał nam swoją wolę i dawał nam ją doskonale wypełniać. Bądźmy zjednoczeni w duchu i stańmy się święci. O tak, to byłaby wielka łaska. Niech nasz Pan wystucha nasze głosy i zachwyci nas swoją najczystsza i najdoskonalszą miłością.

O termo indagar (ricercare) vem do verbo buscar, que por sua vez é formado pela união do prefixo ri e do verbo buscar.

E buscar, de derivação latina -circum ire- significa dar a volta, quase em um círculo, perto, perto, como faz justamente quem procura algo.

Em outras palavras, a indagação é o processo pelo qual se explora, se descobre e se compreende, se faz a análise, se compara. Isso em todos os âmbitos, social, acadêmico, científico, econômico.

A indagação/busca - especialmente no âmbito espiritual - também equivale ao discernimento, como a faculdade de fazer uma apreciação ou escolher um determinado comportamento, de avaliar os termos de uma questão, os caracteres de uma realidade, para que possamos fazer escolhas corretas e prudentes.

Estas são definições que os dicionários oferecem.

No homem Giovanni Merlini, a atitude de indagação/busca é encontrada de forma connatural.

Um homem paciente, calmo, coerente, programador meticuloso, de vontade tenaz, competente, equilibrado, reflexivo, sem excessos ou extravagâncias.

Famosa é a sua expressão Cem medidas e um corte.

Uma personalidade rica, na qual o planejamento meticuloso e a inventividade, a observância das regras e a flexibilidade coexistem com extrema naturalidade.

Nesta pessoa extraordinária, o temperamento, as qualidades e as ações são coordenadas e orientadas para um objetivo preciso, que pode ser indicado com uma única expressão: buscar e cumprir a vontade de Deus.

Você deseja muitas coisas - lê-se em uma de suas cartas - eu não desejo outra coisa que a vontade de Deus e é suficiente para mim. O amor de Deus consiste em querer viver para cumprir apenas a vontade divina. E isso deve ser estudado [deve ser pesquisado] aos pés do Crucifixo.

Seu raciocínio é linear, coerente: se você ama a Deus, deseja fazer sua vontade. Para fazer a vontade de Deus, é preciso conhecê-la. E para conhecê-la é preciso usar o intelecto e os recursos da inteligência, é preciso procurá-la.

Com a ajuda do Pai das Luzes, acrescenta, convencido de que é o Espírito que ilumina a inteligência. É o Espírito que tem a primazia em indicar e orientar a busca para a meta; que capacita a conhecer o que é agradável a Deus e o que está de acordo com os seus desejos.

De Giovanni Merlini, as testemunhas puderam afirmar:

Em cada atividade ... ele iniciava com orações.

Antes de abraçar qualquer atividade especialmente as mais importantes, ele procurava primeiro depositá-la aos pés do Senhor.

Os conselhos que ele oferecia tinham o mesmo teor.



Reze sobre esse assunto, e diga-me as inspirações, e as indicações etc. Enquanto isso, não se mova, mas apenas consulte a ação com Deus.

Enquanto isso, reze para que Deus disponha do que é de sua santíssima vontade.

Na prática de vida de Merlini, tudo se baseia na convicção de que Deus nos dá tempo para que possamos usá-lo na realização de sua vontade, o projeto ao qual ele nos chama, o que ele nos quer.

Se você usar o tempo para este propósito, você permanece em sua vontade e Deus não pede mais nada: quando são vinte e quatro horas, terminamos o dia, e diremos que Deus não quer mais nada de nós para hoje.

Em qualquer projeto, Pe. Giovanni não seguia as ideologias, não tinha soluções preconcebidas. A solução surgiria no momento certo, no lugar apropriado, como uma revelação de Deus.

Bastava indagar e seguir o plano de Deus, como um pesquisador do desconhecido. O futuro é conhecido apenas por Deus, e à pessoa que deve realizá-lo é dado a conhecê-lo gradualmente. Não se trata de inventar, mas de recompor azulejo por azulejo um mosaico que é obra de Deus, um projeto pensado para nós. O tempo deve ser gasto na busca e implementação deste projeto.

Vou parar para considerar um dos exemplos mais evidentes e bem-sucedidos nesta difícil arte da indagação em Giovanni Merlini: a Congregação das Adoradoras do Sangue de Cristo.

Nesta façanha destaca-se de maneira eminente a sua arte de buscar a vontade de Deus, até conhecê-la e implementá-la. Sem pressa, com resiliência, com a paciência e a inteligência de ler os sinais dos tempos, os eventos e o coração das pessoas.

Gaspar del Bufalo - são coisas que sabemos - concretizou a instituição dos Missionários do Preciosíssimo Sangue em 1815, em S. Felice di Giano, e confiou a seus companheiros a tarefa de procurar a pessoa adequada para a instituição das Adoradoras do Preciosíssimo Sangue, projeto que havia concebido com Albertini, durante o exílio em Bolonha, em 1911, na casa da condessa Caterina Bentivoglio.

Conhecemos o compromisso dos primeiros Missionários, as prováveis candidatas (Bentivoglio, Orsini, Gigia del Bufalo) e as várias tentativas que não foram bem sucedidas.

A tentativa da condessa Caterina Bentivoglio havia fracassado recentemente, quando Pe. Giovanni foi a Vallecorsa, para acompanhar os feitos daquela casa de missão. Estamos em 1824.

Pe. Giovanni trouxe, entre outras ideias, a de promover as Adoradoras, como um compromisso rigoroso confiado pelo Fundador, mas não pensou em encontrar sua origem em Vallecorsa.

Seu primeiro encontro com Maria De Mattias foi desejado por ela, frequentadora assídua de seus sermões, ansiosa por uma mão que a ajudasse porque queria seguir Cristo e não sabia como.

O sermão de Gaspar, dois anos antes, havia colocado em seu coração o desejo de fazer como ele. Ela concebeu um grande desejo de imitá-lo - mais tarde escreveu seu primeiro biógrafo no Compêndio. No entanto, ela precisava de clareza sobre um futuro que via incerto e confuso, e pensava em tudo, exceto em se tornar a fundadora da obra sonhada por aquele homem extraordinário que a havia fascinado.

Um projeto que Deus desenha envolvendo três pessoas.

Em 1811 Gaspar concebeu a ideia de um instituto feminino; dez anos depois, durante a missão em Vallecorsa, sem o seu conhecimento, uma menina de dezessete anos concebeu o projeto ousado de desempenhar o papel feminino daquele missionário. Giovanni Merlini identifica nesta jovem a fundadora da obra sonhada por Gaspar. E é ele quem pesquisa e tece pacientemente os fios da trama que realizam o projeto.

Gaspar, Giovanni, Maria: três Santos, três indagadores de Deus como fundamento de nossa história

Desde a primeira conversa com Pe. Giovanni, Maria ficou conquistada pelas palavras simples e seguras deste homem de Deus que lhe inspiravam confiança e confiança, e nasceu nela o desejo de ser dirigida por ele.

De sua parte, Pe. Giovanni, ouvindo sua penitente que lhe confiou seus impulsos, desejos, medos e vontade de colaborar para redimir o mundo, teve a percepção de estar diante de uma jovem de valores sólidos.

Não foi por acaso a pessoa certa para iniciar o projeto das Adoradoras?

De acordo com seu método, ele começou a prospectar vagamente a ideia, continuou a seguir e examinar sua penitente que, enquanto isso, havia pedido e obtido sua direção espiritual, confiou-lhe atribuições e papéis e gradualmente a preparou para o empreendimento.

Ele continuou a dirigi-la e acompanhá-la, por vários anos, e a achou de acordo com a personalidade que ele previa adequada para estabelecer as bases para uma fundação. E ele começou a considerar todas as possibilidades para começar a obra. Sem frenesi, sem clamor, mas com perspicácia e visão, deixando que os eventos manifestassem o que Deus havia planejado.

Agora - ele escreverá no Compêndio - havia razões mais do que suficientes para concluir que Deus chamou sua serva para fundar um Instituto sob o título de Adoradoras do Preciosíssimo Sangue, destinado a fazer o bem às pessoas do sexo feminino por meio da escola e obras piedosas que haviam sido tratadas várias vezes. No entanto, ele considerava prudente esperar por uma ocasião adequada e, portanto, melhor certificar-se da vontade divina.

Quando a primeira tentativa, a de Norcia não deu certo, com os eventos de 1831, Merlini concluiu calmamente: este não era o lugar destinado por Deus para o berço do novo Instituto, e não era o tempo estabelecido por Deus.

Pe. Giovanni respeitou os tempos de Deus. Também neste evento ele buscou e leu seu desígnio, convencido de que é Deus quem segura as rédeas da história.

Ele teve que esperar dez anos.

Somente em 1834, em 4 de março, Maria abriu em Acuto a primeira escola da instituição nascente.

É a primeira etapa de uma longa busca. Mas não é a conclusão.

A data de 4 de março marca o início da obra, ainda não da comunidade.

A jovem vallecorsana havia iniciado o empreendimento, com a escola e todas as outras atividades, transbordantes, também contrastadas, inéditas, - de acordo com o modelo do missionário -; mas para a continuidade eram necessárias discípulas, companheiras, continuadoras da obra, sob pena de desaparecer a fundação com a morte da pioneira.

Apenas um ano depois, em 5 de julho de 1835, nasceu a primeira comunidade de Adoradoras.

Depois de várias insistências, Maria De Mattias finalmente conseguiu uma companheira com quem compartilhar o ideal e a missão, Anna Farrotti, quatro anos mais nova que ela, vinda de Albano.

A primeira colega de Maria, embora com excelentes qualidades de professora, não abraçou a causa que inicialmente compartilhava e depois de três anos deixou Acuto.

No entanto, marcou um momento importante na vida da instituição nascente: o nascimento da primeira comunidade da Congregação.

Com ela, de fato, em 5 de julho de 1835, Maria De Mattias celebrou o primeiro congresso no qual se chegou à resolução de Fundar este piedoso Instituto sob o estandarte do Divino Sangue, já que para este banho saudável [o derramamento do Sangue de Cristo] converge a finalidade do Instituto.

A partir desses pensamentos e resoluções, chegou-se também ao outro, do título, que deveriam receber, e dar ao Instituto, e foi dado o nome: Instituto das Adoradoras do Divino Sangue.

Um momento extraordinário: decidimos em conjunto a instituição, o propósito e o título da Congregação.

Pe. Giovanni estava lá, na casa Frasca, no n.12 de Vicolo Gaudente, para acompanhar, garantir e oficializar o momento solene, enquanto a nova comunidade nascia na Igreja.

Momento que poderia ser definido como o objetivo final de sua longa busca.

Esta importante reunião - a primeira assembleia da Congregação ASC - foi registrada no Registro de Congressos feitos no Pio Instituto das Adoradoras do Divino Sangue.

Um relatório de importância básica para nós ASC. Escrito à grafia de Maria De Mattias, mas sem dúvida sugerido por Giovanni Merlini, na compilação e na forma.

A escritora demonstrará, com sua vida, a compreensão e a crença absoluta do que foi estabelecido naquele Congresso.

Pe. Giovanni fez, com seu próprio punho, o Prefácio ao Registro dos Congressos.

Nele enfatiza, entre outras coisas, a oportunidade, ou mesmo a necessidade, dos conselhos comunitários, como ferramenta adequada para continuar buscando a vontade de Deus e cumpri-la.

Esta nova, e piedosa Instituição, - recita o documento - que bem tendo conhecido a vontade de Deus, que deseja que todos se empenham em reformar os costumes, (...), não deve deixar de fora medidas para tanto bem, tendo em vista cumprir esta vontade divina, buscando o bem espiritual de si e dos outros.

Portanto, continua com extrema coerência afirmando que, cada Comunidade tenha o seu Conselho (para prover os bens temporais e espirituais), para aumentar cada vez mais a honra de Deus, e para maior benefício das Almas redimidas ao preço do Sangue de um Deus, que traz o título desta Santa Instituição.

Buscar a vontade de Deus juntas, como uma comunidade. Estilo sinodal perfeito, duzentos anos atrás.

Este método de indagação/busca, uma característica nova para os institutos femininos da época, também foi solicitado na primeira pequena constituição, de 22 de novembro de 1838: Regras observadas pelas Adoradoras do Divino Sangue em Acuto.

No n. 17 lemos: As determinações que se tomam, tanto em relação ao bem que se promove, quanto em relação aos interesses, deve-se ouvir o Congresso da Comunidade, ou seja, as outras Religiosas. As resoluções devem então ser registradas no livro do Congresso.

Sintonia perfeita com o estilo merliniano e sua arte de indagação.

A busca da vontade de Deus para o Instituto feminino desejado por Gaspar não termina com a Fundação, continua com o acompanhamento, metódico e ininterrupto.

Giovanni Merlini oferece diretrizes para a primeira regra de 1838 e com a Fundadora compila, corrige, modifica, com paciência e meticulosidade, a Constituição de 1857.

Acompanha as irmãs, responde às cartas, dirige espiritualmente algumas, ajuda nas transferências, oferece ou corrige minutas para cartas oficiais de particular importância, ajuda na tarefa administrativa reconhecendo que Maria para o administrativo não tem grande dom.

É seu mérito a fundação da primeira casa em Roma: o que ele queria, como um passo obrigatório para o reconhecimento do Instituto e para sua aprovação pelo Pontífice.

Maria resistia a ideia de ir a Roma: para ela sempre foi um martírio permanecer no ambiente artificial e aristocrático da capital.

Merlini sabia que uma casa em Roma era necessária e muitas vezes também sua presença. Tranquila e docilmente venha a Roma, ele escreve uma vez.

A abertura da Congregação no exterior (Alemanha, Inglaterra) ainda viva Maria e

a difusão na Itália, ainda veem Giovanni Merlini como pesquisador e organizador metódico e paciente, mas acima de tudo com visão de futuro.

Contempla o Instituto não como é agora, mas como será, e não limite o pensamento a Acuto, mas ao todo do próprio Instituto.

Algumas coisas variam de acordo com a cultura das pessoas, e ao examinar a Regra, você deve imaginar que há casas para todos os lugares. Estenda o pensamento o máximo que puder.

A fé no Instituto nascente, como obra desejada por Deus, foi inabalável nele. Essa fé era necessária para Maria, quando as dificuldades e as tribulações a apertavam por todos os lados e a faziam pensar que a Congregação das Adoradoras era toda obra de sua cabeça e, portanto, destinada ao fracasso.

Acredito que os acutinos não queiram dar o dote - escreve seu Diretor - porque a Fundação ainda não está firme e temem que com a morte de Mariuccia tudo se acabe. Você pode dizer que se a obra fosse de Mariuccia, o discurso teria fundamento, mas a obra é obra de Deus que não morre, por isso não se deve temer.

Na direção espiritual, destaca-se de maneira inequívoca a arte de nosso Beato de buscar a vontade de Deus, como elemento essencial do discernimento.

A direção espiritual de Maria De Mattias durou 42 anos, de 1824 até sua morte em 1866. É amplamente documentada pelo valioso legado de 400 cartas do diretor e 228 da discípula.

Você - está se dirigindo a Maria De Mattias - deve escrever para saber e conhecer a vontade divina sobre você mesma, não apenas em geral, mas também em coisas particulares, e em coisas não decididas, para que conhecida a vontade divina possa executá-la com grandeza alma grande e magnanimidade, e só porque essa tal coisa é a vontade de Deus, ou porque a vontade de Deus é fazê-la dessa maneira.

É bem conhecida - apenas para dar um exemplo - a luta que Maria teve que suportar com ela mesma entre o impulso irresistível para falar de Deus e instruir as multidões com a pregação, e a proibição explícita de exercer este ministério, não apenas pela antiga tradição que proibia a palavra para as mulheres, mas também por parte das autoridades eclesásticas de seu tempo, por parte dos presbíteros de Acuto.

Ela está com medo de se ver exposta a falar de Deus para mulheres, homens, sacerdotes, frades, etc. escreve ao diretor confessando a angústia e o medo do engano. Ela gostaria que fosse a obediência a exonerá-la.

O discernimento de seu Diretor que tem a força de dissipar os medos e pacificar as lutas interiores, ultrapassa o modo comum de pensar e ver além: O medo de ser enganada em estar operando, ele afirma, é somente medo e nada mais. Que ele vá em silêncio, porque se o diretor não a aconselha a fazer isso, é porque devemos agradar a Deus [observe: ele não diz se o diretor a aconselha a fazê-lo, mas se não a aconselha]. Merlini obedece ao trabalho de Maria, não sugere.

Neno Utafiti linatokana na kitenzi kutafiti ambacho kwa upande wake huundwa na muungano wa kiambishi awali na kitenzi kutafuta.

Na kutafuta, yenye asili ya Kilatini -circum ire- ina maana ya kuzunguka, karibu katika duara, karibu, karibu, kama mtu anayetafuta kitu.

Kwa maneno mengine, utafiti ni mchakato ambao mtu huchunguza, kugundua na kuelewa, kuchanganua na kulinganisha. Hii katika nyanja zote, kijamii, kitaaluma, kisayansi, kiuchumi.

Utafiti - haswa katika nyanja ya kiroho - pia ni sawa na utambuzi, kama uwezo wa kuunda hukumu au kuchagua tabia maalum, kutathmini masharti ya swali, sifa za hali, ili kuweza kusahihisha maamuzi ya busara.

Hizi ni fasili zinazotolewa na kamusi.

Kwa mwanaume Giovanni Merlini uwezo wa utafiti unapatikana kwa njia ya asili.

Mtu mvumilivu, mtulivu, anayeshikamana, mpangaji programu makini, mwenye nia thabiti, aliyepimwa, mwenye usawaziko, mwenye kufikiria, bila kupita kiasi au ubadhirifu.

Usemi wake wa kupima mara elfu kukata mara moja.

Mtu tajiri, ambamo upangaji wa dakika na uvumbuzi, uzingatiaji wa sheria na unyumbufu huambatana na asili iliyokithiri.

Katika mtu huyu wa ajabu, hali ya joto, sifa na vitendo vinaratibiwa na kuelekezwa kwa lengo

SWA

sahihi, ambalo linaweza kuonyeshwa kwa usemi mmoja: kutafuta na kutekeleza mapenzi ya Mungu.

Unatamani mambo mengi - tuliyosoma katika barua yako moja - ninatamani tu mapenzi ya Mungu na hiyo inanitosha. Upendo wa wazi wa Mungu ni kutaka kuishi ili kutimiza mapenzi ya Mungu peke yake. Na hili lazima lichunguzwe [lazima litafutwe] chini ya Msalaba.

Mawazo yake ni ya mstari, yanayoshikamana: ikiwa unampenda Mungu unataka kufanya mapenzi yake. Kufanya mapenzi ya Mungu lazima ujue. Na kuijua unahitaji kutumia akili yako na rasilimali za akili, unahitaji kuitafuta.

Kwa msaada wa Baba wa Mianga, anaongeza, akiwa amesadiki kwamba ni Roho ndiye anayeangazia akili; ni Roho ambaye ana ukuu katika kuonyesha na kuelekeza utafutaji kuelekea lengo; ambayo hutuwezesha kujua yale yanayompendeza Mungu na yale yanayopatana na mapenzi yake.

Mashahidi wanaweza kuthibitisha kwamba Giovanni Merlini alikuwa:

Katika kila biashara... alitanguliza kwa maombi. Kabla ya kufanya biashara yoyote, hasa muhimu, alijaribu kwanza kuizingatia vizuri miguuni pa Bwana.

Ushauri alioutoa ulikuwa na tenor sawa. Utuombee, na uniambie maongozi, na njia, nk. Wakati huo huo, tusinge mbele bali tushauriane na Mungu kuhusu jambo hilo. Kwa sasa, sali ili Mungu aweze kutupilia mbali mapenzi yake yaliyo matakatifu zaidi.



Katika mazoezi ya maisha ya Merlini kila kitu kinatokana na imani kwamba Mungu hutupatia wakati ili tuweze kuutumia kutekeleza mapenzi yake, mradi ambao anautitia, kile anachotaka kutoka kwetu.

Ukitumia muda kwa kusudi hili pekee unabaki katika mapenzi yake na Mungu haombi kitu kingine: ikifika saa ishirini na nne tumemaliza siku, na tutasema Mungu hataki kitu kingine chochote kutoka kwangu kwa leo.

Katika mradi wowote Don Giovanni hakutii itikadi, hakuwa na masuluhisho ya awali. Suluhisho lingetoka kwa wakati ufaao, mahali pazuri, kama ufunuo kutoka kwa Mungu.

Ilitosha kutafuta na kufuata mpango wa Mungu, kama mtafutaji asiyejulikana. Ni Mungu pekee ndiye anayejua siku zijazo, na mtu ambaye lazima atambue anapewa fursa ya kuijua hatua kwa hatua. Si suala la kuvumbua, bali ni kutengeneza upya vigae kwa vigae vya mosaic ambayo ni kazi ya Mungu, mradi ulioundwa kwa ajili yetu. Muda lazima utumike kutafiti na kutekeleza mradi huu.

Ninatulia kufikiria mojawapo ya mifano ya kuvutia na yenye mafanikio katika sanaa hii ngumu ya utafiti kuhusu Giovanni Merlini: Shirika la Waabuduo Damu ya Kristo.

Katika kazi hii, ustadi wake wa kutafuta mapenzi ya Mungu, hadi kufikia hatua ya kuyajua na kuyatekeleza, unasisitizwa sana. Bila haraka, kwa ukaidi, kwa subira na akili ya kusoma nyakati, matukio na mioyo ya watu.

Gaspere del Bufalo - haya ni mambo tunayojua - ilikuwa imetekeleza taasisi ya Wamisionari wa Damu Azizi mwaka 1815, huko S. Felice di Giano, na kuwakabidhi wenzake kazi ya kutafuta mtu anayefaa kwa ajili ya Shirika la Waabuduo Damu azizi, mradi aliokuwa ametunga na Albertini, wakati wa uhamisho wake huko Bologna, mwaka wa 1911, katika nyumba ya Countess Caterina Bentivoglio.

Tunajua dhamira ya Wamisionari wa kwanza, watarajiwa (Bentivoglio, Orsini, Gigia del Bufalo) na majaribio mbalimbali ambayo hayakufanikiwa.

Jaribio la Countess Caterina Bentivoglio lilishindikana hivi majuzi wakati Don Giovanni alienda Vallecorsa kufuatilia matukio ya jumba hilo la misheni. Tuko katika 1824.

Don Giovanni alibeba ndani yake, miongoni mwa mawazo mengine, lile la kukuza Waabuduo, kama ahadi ya lazima iliyokabidhiwa na Mwanzilishi, lakini hakufikiria hata kidogo kupata asili yake katika Vallecorsa.

Mkutano wake wa kwanza na Maria De Mattias alitamaniwa naye, mgeni wa kawaida wa mahubiri yake, mwenye shauku ya mkono wa kumsaidia kwa sababu alitaka kumfuata Kristo na hakujua jinsi gani.

Mahubiri ya Gaspari, miaka miwili mapema, yalikuwa yametia moyoni mwake tamaa ya kufanya kama yeye. Alipata hamu kubwa ya kumwiga – baadaye angeandika mwandishi wake wa kwanza wa wasifu kwenye Compendium - Hata hivyo, alihitaji uwazi juu ya mustakabali ambao aliona kuwa hauna uhakika na alichanganyikiwa, na alifikiria kila kitu isipokuwa kuwa mwanzilishi wa kazi iliyoota ndoto ya mtu huyo wa ajabu ambaye alikuwa amemvutia. Mradi ambao Mungu anauunda kwa kutumia watu watatu. Mnamo 1811, Gaspari alipata wazo la shirika la wanawake; miaka kumi baadaye wakati wa utume huko Vallecorsa, bila yeye kujua, msichana mwenye umri wa miaka kumi na saba aliwazia mradi wa kuthubutu na kutekeleza jukumu hilo la umishonari kama mwanamke; Giovanni Merlini anamtambulisha mwanamke huyu kijana kama mwanzilishi wa kazi iliyootwa ndoto na Gaspare.

Na ni yeye ambaye kwa subira hutafiti na kuunganisha nyuzi za njama zinazofanya mradi utimie. Gaspare, Giovanni, Maria: Watakatifu watatu, watafutaji watatu wa Mungu katika msingi wa historia yetu.

Kutoka mazungumzo ya kwanza na Don Giovanni, Maria alishindwa na maneno rahisi na ya ujasiri ya mtu huyu wa Mungu ambaye aliongoza uaminifu na ujasiri ndani yake, na hamu ya kuongozwa naye ilizaliwa ndani yake.

Kwa upande wake, Don Giovanni, akimsikiliza muungamishi wake akimweleza siri zake, matamania, hofu, na hamu ya kushirikiana katika kuukomboa ulimwengu, alikuwa na

maoni ya kukabiliwa na msichana mwenye maadili madhubuti.

Je, hakuwa mtu sahihi kuanzisha mradi wa Waabuduo? Kulingana na mbinu yake, alianza kufikiria kwa uwazi wazo hilo, akaendelea kumfuata na kumchunguza mjukuu wake ambaye wakati huo huo alikuwa amemuuliza na kupata mwelekeo wake wa kiroho, akamkabidhi majukumu na majukumu na kumuandaa hatua kwa hatua kwa shughuli hiyo.

Aliendelea kuiongoza na kuitathmini kwa miaka kadhaa na kuona inaendana na utu aliouona kuwa unafaa kwa ajili ya kuweka misingi. Na akaanza kutafuta kila uwezekano wa kuanza kazi hiyo. Bila mbwembwe, bila shamrashamra, lakini kwa busara na kuona mbele, kuruhusu matukio yadhihirishe kile ambacho Mungu alikuwa amepanga. Mpaka sasa - ameandika kwenye Muhtasari - kulikuwa na zaidi ya sababu za kutosha kuhitimisha kwamba Mungu alikuwa akimwita mja wake aanzishe Shirika chini ya jina la Waabuduo Damu Azizi yenye lengo la kuwatendea wema watu wa jinsia ya kike kupitia shule na kazi za utakatifu ambazo zilikuwa zimejadiliwa mara kwa mara. hata hivyo ilionwa kuwa ni jambo la busara kungojea nafasi ifaayo, na hivyo kujihakikishia vyema zaidi mapenzi ya kimungu.

Wakati jaribio la kwanza, la Norcia, liliposhindwa kutokana na matukio ya 1831, Merlini alihitimisha kwa utulivu: Hapa hapakuwa mahali palipopangwa na Mungu kama chimbuko la Taasisi mpya, na haukuwa wakati uliowekwa na Mungu.

Don Giovanni aliheshimu nyakati za Mungu Hata katika tukio hili alitafiti na kusoma mpango wake, akiwa na uhakika kwamba ni Mungu anayeshikilia hatamu za historia mikononi mwake. Ilibidi asubiri miaka kumi.

Mnamo tu Machi 1834, Maria alifungua shule ya kwanza ya taasisi ya asili huko Acuto. Ni hatua ya kwanza ya utafutaji wa muda mrefu. Lakini hiyo sio hitimisho.

Tarehe 4 Machi inaashiria mwanzo wa kazi, bado sio ya jamii. Msichana mdogo kutoka Valle Corsano alikuwa ameanzisha biashara, pamoja na shule na shughuli nyingine zote, zikifurika, hata zilizotofautishwa, zisizo na kifani, -kulingana na kielelezo cha kimisionari-; lakini kwa ajili ya kuendelea, wanafunzi wa kike, waandamani na waendelezaji wa kazi walihitajika, chini ya adhabu ya kutoweka kwa msingi kwa kifo cha mwanzilishi. Mwaka mmoja tu baadaye, tarehe 5 Julai 1835, jumuiya ya kwanza ya Waabudu ilizaliwa.

Baada ya maombi ya mara kwa mara, hatimaye Maria De Mattias alipata mshirika ambaye alishirikiana naye katika utume, Anna Farrotti, mdogo kwake kwa miaka minne, ambaye alitoka Albano.

Mwenzi wa kwanza wa Maria, licha ya kuwa na sifa bora kama mwalimu, hakuunga mkono sababu ambayo alikuwa ameshiriki hapo awali na baada ya miaka mitatu aliachana na Acuto. Walakini, iliashiria wakati muhimu katika maisha ya taasisi iliyochanga: kuzaliwa kwa jumuiya ya kwanza ya Shirika. Pamoja naye, kwa kweli, tarehe 5 Julai 1835, Maria De Mattias alisherehekea kongamano la kwanza ambalo tulifikia azimio la pande zote la kuipata Taasisi hii ya uchamungu chini ya bendera ya Damu ya Kimungu, kwa kuwa madhumuni ya Taasisi hii yameunganishwa na kusudi la umwagaji huu wa uponyaji [umwagaji wa Damu ya Kristo]. Kutokana na mawazo na maazimio haya, tulifikia pia lile lingine, cheo, ambacho walipaswa kuchukua na kuwapa Taasisi, na jina likapewa: Taasisi ya Waabuduo Damu ya Kimungu. Wakati usio wa kawaida: taasisi, madhumuni na cheo cha Kusanyiko huamuliwa pamoja. Don Giovanni alikuwepo, katika nyumba ya Frasca, katika n.12 Vicolo Gaudente, kuandamana, kudhamini na kutangaza wakati huo mtakatifu, wakati jumuiya mpya ilizaliwa katika Kanisa.

Wakati ambao unaweza kufafanuliwa kama lengo kuu la utafiti wake mrefu. Mkutano huu muhimu - kusanyiko la kwanza la Shirika ASC - iliwekwa ndani

Rejista ya Makongamano yaliyofanyika katika Taasisi ya Wacha Mungu ya Waabuduo Damu ya Kimungu.

Taarifa ya umuhimu wa kimsingi kwetu sisi ASC. Imelandikwa kwa mwandiko wa Maria De Mattias, lakini bila shaka ilipendekezwa na Giovanni Merlini, katika mkusanyo na umbo lake.

Aliyetia sahihi chini ataonyesha, kwa maisha yake, uelewa wake na imani kamili ya kile kilichoanzishwa katika Bunge hilo.

Don Giovanni aliandika Dibaji ya Daftari la Congress kwa mkono wake mwenyewe. Ndani yake anasisitiza, pamoja na mambo mengine, fursa, hakika ulazima, wa mabaraza ya jumuiya, kama chombo kinachofaa cha kuendelea kutafuta mapenzi ya Mungu na kuyatimiza.

Taasisi hii mpya na ya uchamungu, - inaeleza waraka huo - baada ya kuyajua

mapenzi ya Mungu, ambaye anataka kila mtu ajitolee katika kurekebisha desturi, (...), haipaswi kuacha hatua za wema huo, kwa lengo la kutimiza mapenzi haya ya Mungu kwa kuhudumia manufaa ya kiroho ya wengine na ya mtu mwenyewe.

Kwa hivyo, endelea kwa mshikamano uliokithiri, kama Jumuiya ni lazima iwe na Baraza lake (ili kukidhi mahitaji ya muda; zaidi sana kwa ya kiroho inapaswa kuwa nayo) ili kuongeza heshima ya Mungu, na kwa faida kubwa zaidi ya Nafsi zilizokombolewa kwa bei ya Damu ya Mungu, Taasisi hii takatifu ina cheo gani?

Kutafuta mapenzi ya Mungu kwa pamoja kama Jumuiya. Mtindo kamili wa sinodi, miaka mia mbili iliyopita. Mbinu hii ya utafiti, kipengele kipya kwa taasisi za wanawake za wakati huo, pia ilihitajika katika katiba ndogo ya kwanza ya tarehe 22 Novemba 1838: Sheria ambazo huzingatiwa na Waabuduo wa Damu ya Kimungu huko Acuto.

Kwa nambari. 17 tunasoma Maamuzi yanayochukuliwa, kuhusiana na mema yanayokuzwa na kuhusiana na maslahi, lazima yashauriwe na Kongamano la Jumuiya au Dini nyingine. Maazimio lazima yarekodiwe katika kitabu cha Congress.

Utangamano kamili na mtindo wa Merlin na sanaa yake ya utafiti.

Utafutaji wa mapenzi ya Mungu kwa taasisi ya kike inayotafutwa na Gaspare hauishii kwenye Foundation, unaendelea na uandamani, kwa umakini na bila kuingiliwa. Giovanni Merlini anatoa maagizo kwa sheria ya kwanza ya 1838 na Mwanzilishi anakusanya, kurekebisha, kurekebisha, kwa uvumilivu na uangalifu, Katiba ya 1857.

Anawafuatilia Masista, anajibu barua, anawaongoza kiroho, anawasaidia kwa uhamisho, matoleo au kusahihisha dakika kwa barua rasmi za umuhimu fulani, husaidia katika kazi ya utawala kutambua kwamba Maria hana zawadi kubwa ya uongozi.

Ni kwa sifa yake kwamba nyumba ya kwanza huko Roma ilianzishwa: jambo ambalo alijali sana, kama hatua ya lazima kwa ajili ya utambuzi wa Taasisi na kwa idhini yake na Papa. Maria alisitasita kwenda Roma: kukaa katika mazingira ya bandia na ya kiungwana ya mji mkuu ilikuwa daima kifo cha imani kwake. Merlini alijua kwamba nyumba huko Roma ilikuwa muhimu na mara nyingi pia uwepo wake. Ilikuwa ni vizuri kuja Roma, anamwandikia mara moja.

Kufunguliwa kwa Shirika nje ya nchi (Ujerumani, Uingereza) wakati Maria alikuwa bado hai na kuenea kwake huko Italia bado kunamwona Giovanni Merlini kama mtu makini na mvumilivu, lakini zaidi ya yote mwenye kuona mbali, mtafiti na mratibu. Lichukulie Shirika si kama ilivyo sasa, bali litakavyokuwa, na usiweke kikomo mawazo yako kwa Acuto, bali kwa wingi wa wanashirika wenyewe.

Mambo fulani hutofautiana kulingana na urahisi wa watu, na hivyo wakati wa kuchunguza Kanuni hebu tufikiri kwamba tuna nyumba kila mahali. Panua mawazo yako kadri uwezavyo.

Imani yake katika Shirika lililo changa, kama kazi iliyotakwa na Mungu, ilikuwa isiyotikisika ndani yake. Imani hii ilikuwa ya lazima kwa Maria, pale matatizo na dhiki zilipomsonga kila upande na kumfanya afikiri kwamba Shirika la Waabuduo lilikuwa ni kazi ya kichwa chake na kwa hiyo ilikuwa ni kushindwa.

Ninaamini kuwa watu wa hali ya juu hawataki kutoa mahari - anaandika Mkurugenzi wake - kwa sababu Foundation bado haijapewa bima na wanaogopa kwamba mara Maria atakapotoweka yote yatakwisha. Unaweza kusema kwamba kama kazi ingekuwa ya Maria, majadiliano yangukuwa sawa, lakini kwamba ni kazi ya Mungu ambayo haifi, na kwa hiyo haifai kuogopwa.

Katika mwelekeo wa kiroho, ustadi wetu wa Baraka wa kutafuta mapenzi ya Mungu unasisitizwa bila shaka, kama kipengele muhimu cha utambuzi.

Hii inatumika kwa mwelekeo wote wa kiroho wa Maria De Mattias ambao ulidumu miaka 42, kutoka 1824 hadi kifo chake mnamo 1866. Imeandikwa kwa ukamilifu na urithi wa thamani wa barua 400 kutoka kwa mkurugenzi na 228 kutoka kwa mfuasi. Yeye - anazungumza na Maria De Mattias - lazima aandike ili kujua na kuelewa mapenzi ya kimungu kwa ajili yake, sio tu katika aina yake, lakini pia katika mambo maalum, na katika mambo ambayo hayajatatuliwa, ili mara tu anapojua mapenzi ya Mungu, aweze kubearoho kwa moyo mkuu, na kwa sababu tu jambo hilo mahususi ni mapenzi ya Mungu, au kwa sababu mapenzi ya Mungu ni kufanya hivyo.

Inajulikana sana - kwa kutoa tu mfano - pambano ambalo Maria alilazimika kustahimili mwenyewe kati ya hamu isiyozuilika ya kusema juu ya Mungu na kuelimisha makutano kwa kuhubiri, na katazo la wazi la kutekeleza huduma hii, sio tu kutoka kwa wazee wa zamani. mila ambayo iliwazuia wanawake kuzungumza, lakini pia kutoka kwa mamlaka ya kikanisa ya wakati wake, kutoka kwa maaskofu wa Acuto.

Anajikuta akiogopa kufunuliwa kuzungumza juu ya Mungu na wanawake, wanaume, mapadre, mafrateri n.k. anamwandikia mkurugenzi akikiri uchungu wake na woga wa kudanganywa. Angependa utii umwachilie. Utambuzi wa Mkurugenzi wake una nguvu ya kuondoa hofu na kutuliza mapambano ya ndani, unashinda njia ya kawaida ya kufikiria na kuona zaidi:

Hofu ya kudanganywa wakati wa kufanya kazi, anasema, ni hofu na si kitu kingine. Na iendeleo kimya kimya, kwa sababu ikiwa mwongozo haukushauri dhidi ya kufanya kazi kwa njia hii ni kwa sababu lazima tumpendeze Mungu [kumbuka: haisemi ikiwa mwongozo unakushauri kufanya hivyo, lakini ikiwa sivyo, anashauri dhidi yao]. Merlini anaunga mkono vitendo vya Maria, hapendekezi. Tunapaswa kumpendeza Mungu. Maneno yale yale ambayo Mitume wanajibu kwa kuhani mkuu baada ya tishio la kutofundisha kwa jina la Kristo: Ni lazima tumtii Mungu kuliko wanadamu.

Katika mkurugenzi wake, Maria alipata mpatanishi wa ufunuo wa Mungu katika ubinadamu wake na katika maisha yake thabiti, katika mipaka yake thabiti. Mpatanishi, si mbadala, si kwa ajili ya Kristo wala kwa ajili yake mwenyewe. Mpatanishi ambaye Roho alihitaji kutekeleza kazi yake.

